Lunedì 30 Maggio 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 127
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 73

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre „ 30.— Trimestre L. 16 Mese „ 5
Estero: Anno L. 137.50 Semestre „ 68.75 Trimestre „ 34.40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 5-66) e succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca fresca L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 — Tariffe Economiche in testa alla rubrica. — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti in più.

Giornate di entusiasmo a Bologna
per l'arrivo di S. M. il Re e del Principe Ereditario di Spagna
L'inaugurazione del Littoriale e la partita Italia - Spagna
La netta vittoria degli italiani

Il manifesto del Podestà

BOLOGNA, 29. — L'on. Arpinati, in occasione della visita di S. M. il Re ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Alla Maestà di Vittorio Emanuele III che visita nuovamente Bologna, la città si fa incontro reverente e commossa. Salutò pur ieri l'alta speranza del Principe di Piemonte, saluta oggi le virtù del Re d'Italia già scritte e indelebili nei fasti della pace e della Patria. Il Sovrano nella breve giornata passerà a spettacoli e istituti diversi e tutti i cuori brilleranno del miglior sentimento lieti insieme e alteri della presenza di S. A. l'Infante don Alfonso di Spagna che Bologna inchina e ringrazia. Questa città devota e fidente al Re fedelissima, al suo governo che si avvia a chiudere il primo lustro di una immensa alacrità rinnovatrice, sa bene che la fortezza dei popoli non meno che dei privati si dimostra che si esercita non soltanto nelle grandi ore belliche e che ripetendo oggi il grido dei padri, Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia, si affermano insieme i diritti avverati, i trionfi ottenuti e i propositi che restano a compiere generosi e civili.

L'arrivo dell'infante di Spagna

BOLOGNA, 28. — Per l'arrivo di S. A. R. l'Infante don Alfonso di Spagna la città è tutta imbandierata con vessilli nazionali e spagnoli. I giornali pubblicano la fotografia del principe di cui tessono la biografia inneggiando alla fratellanza italo - spagnola. Alla stazione erano ad attendere l'arrivo dell'augusto principe l'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale conte De La Vinazza e tutte le principali autorità civili e militari tra le quali il prefetto gr. uff. Gudagnini e il podestà Arpinati.

Prestano servizio d'onore sotto la pensilina della stazione un picchetto composto da reparti dell'esercito e della milizia. Alle ore 9.10 giunge il treno con S. A. R. il principe ed il seguito marchese Dellobregat e marchese Someruelos tenente colonnello di artiglieria Grande di Spagna aiutante di S. M. il Re, ed inoltre il generale Maurizio Marsengo, il conte Lovera maggiore d'artiglieria addetto militare all'Ambasciata di Spagna, il signor Oleverez segretario di Ambasciata, il barone de Calosa addetto all'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale, il signor Garcia Conde consigliere dell'Ambasciata di Spagna presso il Quirinale che si sono recati a Domodossola ad incontrare il principe. All'ingresso del treno sotto la pensilina la musica suona l'inno spagnolo accolto da calorosissimi applausi.

S. A. R. il principe scende dal suo vagone e dopo i saluti e le presentazioni d'uso, attraversando la saletta reale, adorna di bandiere e di fiori esce sul piazzale della stazione dove si forma un lungo corteo di automobili, nella prima delle quali prende posto S. A. R. unitamente al suo aiutante di campo, al prefetto ed al podestà on. Arpinati. L'automobile è scortata da carabinieri a cavallo. Nelle altre automobili prendono posto le altre autorità. Il corteo percorre via Indipendenza lungo la quale sono schierati reparti dell'esercito e della milizia fra vivissimi applausi della folla che getta fiori sulla vettura del principe. Dopo aver attraversato la piazza Vittorio Emanuele il corteo giunge al nuovo palazzo della Prefettura dove a cura della Prefettura stessa è stato approntato all'augusto principe un sontuoso appartamento.

Subito dopo l'Infante don Alfonso riceveva le principali autorità cittadine fra le quali S. E. il cardinale Nasalli Rocca col quale l'augusto principe si è intrattenuto in lungo ed affabile colloquio. L'augusto principe cedendo alle insistenze della folla che lo ha dovuto ripetutamente affacciare acclamava nella sottostante piazza si è una delle finestre del palazzo ringraziando e salutando romanamente, suscitando le più deliranti manifestazioni. Alle ore 20 ha avuto luogo in onore di S. A. R. il principe un pranzo ufficiale al quale sono intervenute le principali autorità.

L'aspetto della città

BOLOGNA, 29. — Tutta Bologna ha vissuto oggi una giornata di indicibile entusiasmo per la presenza di S. M. il Re e dell'Infante di Spagna. Don Alfonso. L'animazione della città fin dalle prime ore del mattino è grandissima. A tutte le finestre e a tutti i balconi è esposta la bandiera nazionale e quella spagnola. Cordoni di truppe schierate nella piazza Vittorio Emanuele, via Indipendenza e nel piazzale della stazione, trattengono la enorme folla che attende il passaggio del corteo reale. Il podestà on. Arpinati e numerosi enti ed associazioni hanno pubblicato manifesti inneggianti al Re e all'Infante di Spagna e alla fratellanza italo-spagnola. Alla stazione si trovano ad attendere fin dalla prima dell'arrivo del treno reale la saletta reale tutta adorna di bandiere, festoni e piante si va animando. Sono presenti S. E. il Ministro Volpi, in rappresentanza del Governo, i sen. Dall'Olio, Rava, Malvezzi, Albertoni, i deputati Manaresi e Buttafuochi S. E. Turati, segretario Generale P. N. F. i deputati Giuliano, Peglion, Biagi, Oviglio, Leicht, Chiarini, il prefetto gr. uff. Guadagnini col suo capo di gabinetto comm. Petrignani, il podestà on. Arpinati coi vice podestà Sen. Albini e comm. Carranti, S. E. il gen. Grazioli, S. E. il gen. Talenti, ten. gen. Piraino, S. E. il marchese Paolucci de Calboli, il gen. Radini Tedeschi, della settima zona della milizia, con molti ufficiali superiori della milizia, S. E. Aberici primo presidente della corte di appello, S. E. Rocco, proc. generale, il comm. Carrasco rettore del Collegio di Spagna e numerosi generali dell'esercito e ufficiali. Poco prima dell'arrivo del treno reale giunge col suo seguito S. A. R. il Principe Alfonso di Spagna in alta uniforme di tenente del 19.o Reggimento di Cavalleria degli Usseri della Principessa, il quale viene ossequiato dalle autorità. Sotto la pensilina presta servizio d'onore un drappello di corazzieri in alta uniforme. Alle 9 entra in stazione il treno reale accolto dal suono della Marcia Reale, ne scende S. M. il Re seguito dal suo aiutante di campo gen. Jorio e dal colonnello Lombardi. Gli si fanno subito incontro il Principe Alfonso di Spagna col quale il Sovrano scambia un caldo ed affettuoso saluto S. E. Volpi, S. E. Turati e tutte le altre principali autorità cittadine tra cui il podestà on. Arpinati che gli porge il caloroso saluto della città. S. M. il Re assieme al Principe Alfonso passa subito in rivista la compagnia d'onore composta da reparti dell'esercito e della M. N. e dopo le presentazioni esce dalla stazione accolto da irrefrenabili applausi da parte di una immensa folla che gremisce la piazza.

Si forma subito il corteo composto di cinque automobili scortate da carabinieri a cavallo nella prima delle quali prendono posto l'ammiraglio Moreno, il conte Tozzoni, il ten. col. Beltrami, nella seconda S. M. il Re, S. A. R. il Principe Alfonso, il gen. Jori e il Podestà on. Arpinati, nella terza S. E. Volpi, S. E. l'ambasciatore di Spagna, Conte de la Vinaza, S. E. Mattioli Pasqualini, nella quarta il Marchese Someruelos, il consigliere di ambasciata sig. Grda Conte, il prefetto Guadagnini, e nella quinta il gen. Marsengo, il marchese Dellobregat e il conte Suardo. Segue subito dopo una lunga teoria di automobili che costituiscono il corteo d'onore nelle quali prendono posto tutte le autorità cittadine.

Attraverso la città

Il corteo a passo d'uomo si avvia verso il centro della città attraversando la via dell'Indipendenza tra due fitte ali di popolo trattenuto da cordoni di truppe, tra continue ovazioni al Sovrano e al Principe, la cui automobile è coperta letteralmente di fiori gettati dalle finestre e dai balconi.

L'entusiasmo culmina quando il corteo reale giunge nella Piazza Vittorio Emanuele ed entra nel palazzo d'Accursio dove nei sontuosi locali del Municipio ha luogo un ricevimento delle principali autorità cittadine e di tutti i podestà della provincia. E' presente anche il Cardinale Nasalli Rocca col quale il Sovrano si trattiene in cordiale colloquio. Prima del ricevimento S. A. R. il Principe Alfonso di Spagna si era congedato dal Sovrano per recarsi al collegio di Spagna per assistere nella cappella di San Clemente ad una funzione religiosa. La folla enorme che si addensa nella piazza sottostante acclama ripetutamente il Sovrano che è costretto più volte ad affacciarsi al balcone assieme al ministro Volpi e all'on. Arpinati tra deliranti appausi.

La cappella ai caduti fascisti

Alle ore 10 il corteo reale esce dal Municipio e si reca alla Casa del Fascio. Sono ad attendere il Sovrano il Direttorio fascista e una gran folla di fascisti che fanno all'Augusto Re una calorosa dimostrazione. Numerose schiere di Balilla e di piccole italiane cospargono di fiori il passaggio del Sovrano. Poscia ha luogo al piano superiore della Casa del Fascio la inaugurazione della Cappella dei Caduti Fascisti con una solenne funzione religiosa pontificata da S. E. il Cardinale Nasalli Rocca. Il Sovrano dopo aver deposto corone di alloro sull'altare ha acceso tra la generale commozione la lampada destinata ad ardere a gloria dei giovani fascisti che caddero per le maggiori grandezze e fortune d'Italia.

Quindi S. M. il Re ha visitato sotto la guida dell'on. Arpinati i locali della Casa del Fascio.

L'erigendo tubercolosario

Dopo la visita salutato da una calorosa dimostrazione, il Sovrano ha lasciato la Casa del Fascio recandosi a Bellaria per visitare i lavori dell'erigendo tubercolosario Pizzardi. Quivi è stato ricevuto dal commissario prefettizio dell'amministrazione dell'Ospedale comm. Ferri il quale dopo aver porto al Sovrano un caloroso saluto gli ha illustrato gli scopi benefici e provvidi dell'erigendo ospedale sorto per la munificenza del Marchese Pizzardi. Dopo la benedizione impartita da S. E. Nasalli Rocca all'erigendo ospedale, il Sovrano ha visitato i lavori interessandosi moltissimo. Davanti ad una folla di maestranze e di sindacati di San Lazzaro, che ha fatto al Sovrano una calorosa dimostrazione, l'on. Ferri ha presentato in omaggio al Sovrano due album contenenti le fotografie e i progetti di costruzione. Quelle di moltissimi operai ed'li che frequentano i corsi di perfezionamento nei principali comuni della provincia. Dall'ospedale Pizzardi S. M. si è recato all'esposizione delle arti e del paesaggio recentemente inaugurata da S. A. R. il Principe Ereditario. A ricevere S. M. il Re erano il presidente della esposizione comm. Santoni e il comitato delle patronesse che hanno fatto al Re l'omaggio di un grande mazzo di fiori. Il Sovrano ha visitato l'interessante esposizione ammirando le principali opere esposte e compiacendosi coi dirigenti per l'ottima riuscita della mostra. A mezzogiorno, terminata la visita il corteo si è diretto nuovamente alla prefettura fra le acclamazioni della folla. S. M. il Re ha offerto una colazione intima alla quale hanno partecipato oltre al Principe Alfonso di Spagna, col seguito, le principali autorità cittadine.

Al Circolo Militare

Alle 14.30 S. M. il Re, sempre acclamatissimo, si reca a visitare il Circolo militare dove gli vengono presentati di tenente gener. Piraino gli ufficiali del presidio e della M. N. Il Sovrano si intrattiene affabilmente con molti degli ufficiali presenti. Dal Circolo S. M. si reca alla Pinacoteca Civica ricevuto dal direttore conte Malvezzi Valeri. Il Sovrano si interessa moltissimo delle pregevolissime e rare opere raccolte nella Pinacoteca. Alle 15.15 S. M. si reca al Littoriale per assistere alla partita Internazionale di Calcio tra le squadre di Spagna e d'Italia.

Durante il percorso l'enorme folla che gremisce letteralmente le piazze e le vie fa al Sovrano una dimostrazione indimenticabile.

Al Littorale
La partita internazionale
Italia b. Spagna 2-0

L'immenso Stadio colossale sorto per iniziativa dell'on. Arpinati presenta un aspetto fantastico. Festoni e bandiere dai colori nazionali e spagnoli adornato il Littoriale nel quale si calcola che non meno di 80 mila persone siano ammassate. All'arrivo del Sovrano e di S. A. l'Infante di Spagna la folla scatta in piedi sventolando cappelli e fazzoletti e prorompe in una delirante acclamazione. Al Littoriale sono pure presenti il Ministro Volpi, S. E. Turati, il Cardinale Nasalli Rocca senatori e deputati. Appena le squadre entrano in campo nuovi applausi scoppiano dalla folla. Stabilitosi il più religioso silenzio le squadre rendono omaggio al Sovrano e al Principe e quindi si scambiano il rituale mazzo di fiori.

LA PARTITA

L'Arbitro, inglese Rouse, dopo che le due squadre si sono scambiate il mazzo di fiori, alle 16.20 fischia l'inizio. Le squadre si allineano nella seguente formazione.

SPAGNA: Zamera, Olaso e Zaldua, Prats, Gamborena e Pena; Sagarzazu, Reguiero, Jermo, Echeveste e Lolazo.

ITALIA: Gianni, Bellini e Calligaris; Genovesi, Bernardini e Giordani; Munerati, Baloncieri, Libonatti, Della Valle, Levratto.

Appena cominciata la partita le azioni sono subito velocissime. La squadra italiana si porta spesso sotto la rete spagnola ma Zamora respinge sempre i tiri. Seguono incursioni degli avanti spagnoli nell'area italiana e gli italiani subiscono tre calci d'angolo ma presto al contrattacco e al 31.o minuto Baloncieri con brillante azione riesce a segnare il primo punto. Il primo tempo termina senza cambiamenti. Si registrano un calcio di angolo contro la Spagna e due contro l'Italia. La ripresa si inizia alle 17.25. In questo secondo tempo gli spagnoli iniziano subito attaccando ma la difesa italiana libera sempre. Al 6.o minuto l'Italia batte un calcio d'angolo contro la Spagna, Olaso nel voler rimandare sbaglia il calcio e sospinge in rete portando a due punti lo svantaggio per gli spagnoli. Dal 35' al 45' minuto i giuocatori spagnoli, protesi all'attacco cercano la via del goal ma inutilmente, la difesa italiana libero sempre e la partita si chiude colla vittoria della squadra italiana per due a zero. Alle due squadre i pubblico strabocchevole tributa una magnifica ovazione che si prolunga per vari minuti Ai vincitori vengono offerti mazzi di fiori. Quanto il Sovrano e l'Infante Alfonso lasciano il Littoriale scoppia un nuovo applauso. Lungo il percorso del corteo la folla rinnova manifestazioni di giubilo al Sovrano e all'Infante di Spagna, che hanno voluto consacrare colla loro presenza una delle più grandiose opere del fascismo rinnovatore.

Al collegio di Spagna

Alle ore 18 il corteo Reale giunge al collegio di Spagna dove S. M. il Re ed il Principe Alfonso sono ricevuti dal Rettore del Collegio comm. Caraco. Gli augusti ospiti visitano il collegio ammirando le opere d'arte che vi sono conservate e la cappella di S. Clemente recentemente restaurata. Dal Collegio di Spagna il corteo Reale si reca a palazzo d'Accursio dove agli ospiti viene offerto un the d'onore. La piazza sottostante è affollata. Le musiche alternano la Marcia Reale, con l'Inno Spagnolo. Cedendo agli insistenti applausi della folla S. M. il Re e il Principe Alfonso con il Podestà on. Arpinati, si affacciano al balcone salutati da una irrefrenabile ovazione; gli Augusti ospiti ringraziano salutando militarmente. Alle ore 19. S. M. il Re, il Principe Alfonso di Spagna e i loro seguiti lasciano il Municipio e per Piazza Vittorio Emanuele e la via dell'Indipendenza fra fitte ali di popolo esultante si recano alla stazione. Le dimostrazioni si rinnovano con sempre maggiore entusiasmo. Alle ore 19.15, S. M. il Re dopo avere passato in rivista insieme con il Principe Alfonso il picchetto d'onore è partito ossequiato dal Principe e da tutte le autorità alle quali ha manifestato la più viva compiacenza per le accoglienze ricevute.

Subito dopo la partenza del Sovrano, S. A. R. l'Infante di Spagna col suo seguito e colle principali autorità ha fatto ritorno in Prefettura dove alle ore 20.30 ha avuto luogo un pranzo intimo. Alle ore 22 ha avuto luogo a Palazzo della Prefettura un sontuoso ricevimento durante il quale è stato svolto dall'orchestra uno scelto programma musicale. Questa sera la città è sfarzosamente illuminata.

La giornata del Principe Ereditario a Cremona

CREMONA, 29. — Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario la città è tutta in festa. Nelle prime ore di stamane è giunto molto festeggiato da autorità e da fascisti il Ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati in rappresentanza del governo alle solenni cerimonie che l'augusto principe di Casa Savoia deve presenziare. L'arrivo del Principe Umberto avviene alle ore 10. Alla stazione si trovano l'on. Farinacci e tutte le autorità locali ed una grande folla si assiepa lungo tutto il percorso per il quale dovrà passare il corteo reale. Salutato dal suono della Marcia Reale il Principe scende dal treno e riceve gli ossequi delle autorità nella saletta reale, quindi passa in rivista la compagnia d'onore con bandiera e si avvia all'uscita della stazione accompagnato dal seguito. Al suo apparire le campane di tutte le chiese della città cominciano a suonare a festa mentre dalla folla immensa si leva una ovazione irrefrenabile impressionante. Formatosi il corteo reale il principe in automobile passa sotto una incessante pioggia di fiori e fra una selva di bandiere in mezzo a due fittissime ali di avanguardisti e balilla e Piccole Italiane convenute dalla intera provincia mentre varie bande alternano gli inni patriottici; dal popolo che si ammassa dietro le schiere delle forze giovanili del fascismo prorompono incessanti applausi ed evviva ai quali l'augusto ospite risponde commosso.

Al Municipio

La manifestazione diviene ancora più entusiastica quando S. A. R. il Principe Umberto giunge al Municipio. Nel cortile del Palazzo del Comune e nella piazza prospiciente sono schierate con le rispettive bandiere le associazioni fasciste e i sindacati e i sodalizii dell'intera provincia. Fragorosi applausi ed un agitarsi di vessilli salutano il principe che fra il più grande entusiasmo passa in rivista le schiere fasciste. Fatto segno ad entusiastiche manifestazioni della intera cittadinanza, S. A. si reca quindi con le autorità al cimitero per presenziare alla inaugurazione del grandioso monumento ossario che l'amore e la pietà di Cremona hanno voluto innalzare ai suoi eroici Caduti.

L'inaugurazione dell'ossario

Il vescovo mons. Cazzani celebra la messa mentre la società corale Ponchielli esegue scelta musica sacra. Terminato il rito il vescovo procede alla benedizione del monumento e quindi il podestà avv. Bellini pronuncia un patriottico discorso. Lasciato il cimitero il principe fa ritorno in città per partecipare in Prefettura ad una colazione intima.

Alla bonifica di Navarolo

Alle 14 S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal Ministro Giuriati, dalle autorità e del seguito si è recato con un corteo automobilistico ad inaugurare la bonifica di Navarolo, opera colossale che corona le aspirazioni trentennali della provincia di Cremona e Mantova che vedranno ora redenti all'agricoltura 80.000 ettari di terreno. Assistono alla cerimonia inaugurale i prefetti di Cremona e Mantova, vari senatori e moltissime autorità delle due provincie, gran numero di personalità e migliaia di persone in prevalenza agricoltori. Il vescovo di Cremona impartisce la benedizione al canale di bonifica e quindi l'ingegnere Beduschi illustra l'importanza eccezionale che riveste la impresa di bonifica alla cui inaugurazione assiste l'augusto Principe Ereditario. Infine S. A. R. da il via alle squadre di operai che fanno abbattere una diga mobile e le acque di scarico irrompono nei canali mentre dagli astanti si levano fragorosi applausi ed evviva all'Italia, a S. M. il Re, al Principe, al Duce e a Casa Savoia. Numerosi aereoplani volteggiavano il cielo per riprendere al termine della cedimonia il volo verso Parma donde sono partiti. Ossequiato dalle autorità e salutato con nuove manifestazioni di omaggio dalla folla, S. A. R. il Principe Umberto è ripartito per Cremona con i personaggi del seguito.

Un ricevimento in Municipio

A Cremona l'augusto ospite è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dal municipio. Erano convenute anche le rappresentanze degli enti cittadini, personalità e notabilità della Provincia e le gerarchie del fascismo per rendere devoto omaggio al Principe. L'on. Farinacci ha pronunciato un elevato discorso manifestando al Principe Umberto la devozione delle camicie nere e della popolazione cremonese e la gratitudine per aver voluto conferire col suo intervento il più alto significato alla celebrazione che la città ha voluto fare alla memoria dei gloriosi suoi figli caduti per l'Italia più grande e alla manifestazione di lavoro e progresso e di civiltà che ha suggellato la realizzazione dei voti, che i forti lavoratori del cremonese e del mantovano avevano formulato invano sin dall'avvento del regime fascista, di vedere redente quelle terre che essi volevano restituire feconde alla Patria. Il discorso dell'on. Farinacci ha suscitato il più vivo entusiasmo degli astanti ed è stato salutato alla fine da una grandiosa ovazione che si è ripetuta entusiastica all'indirizzo del Principe e del Duce del fascismo. Il Principe di Piemonte si è recato a piedi attraversando fra deliranti manifestazioni la piazza del Comune a visitare il Duomo sulla cui porta principale è stato ricevuto dal Vescovo e dall'intero capitolo metropolitano. S. A. R. si è poi recato alla cripta di S. Michele e alla Chiesa di S. Agostino ove ha inaugurato una lapide ivi collocata a ricordo di una visita compiuta da S. M. la Regina Margherita. Dovunque il Principe ha ricevuto manifestazioni vibranti di affetto.

La Esposizione Voltiana di Como inaugurata da S. M. il Re

COMO, 28. — Accolto da grandiose manifestazioni, è giunto alle 9 precise d'oggi S. M. Vittorio Emanuele III, venuto per inaugurare la Esposizione indetta per il centenario dalla morte di Alessandro Volta. Dalla stazione ferroviaria alla sede municipale, il corteo reale procedette fra entusiastiche incessanti acclamazioni al Re, a Casa Savoia.

Nel grande salone del Municipio, adorno di arazzi, al Sovrano sono presentate le autorità. Il ricevimento si prolunga fino alle ore 10. Poscia il Re, tra le più frenetiche, indescrivibili dimostrazioni, prende imbarco sul Savoia, e si reca a Villa d'Olmo, sede della Esposizione.

Il discorso inaugurale fu pronunciato da S. E. il ministro Belluzzo.

Compiuta la cerimonia, il Sovrano, accompagnato dal Ministro Belluzzo e dal seguito, visita le Mostre esprimendo a più riprese la sua alta soddisfazione.

Alle ore 12, S. M. il Re riprende imbarco per una gita e per una colazione intima sul «Savoia».

Il Podestà ha offerto al Sovrano una medaglio d'oro a ricordo della visita auspicatissima.

Il discorso di S. E. Mussolini nelle scuole di Genova

GENOVA, 29. — Per disposizione odierna del Podestà on. Broccardi il discorso tenuto da S. E. il Capo del Governo alla Camera dei Deputati, sarà letto e commentato in tutte le scuole civiche.

Gli insegnanti a seconda del grado intellettuale delle scolaresche illustreranno quelle parti dello storico discorso che riguardano la sanità, la famiglia, la disciplina nazionale, il riordinamento amministrativo, morale, sociale del paese, la missione dell'Italia e infine la costituzione del nuovo stato unitario.

Il bilancio delle Finanze

ROMA, 28. — Oggi, alla Camera dei Deputati, il sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia on. Mattei Gentili, rispondendo a una interrogazione dell'on. Caprino, ha dato formali assicurazioni che il Ministero si propone di estirpare la mala pianta dei mediatori di cause penali a favore di questo o quell'avvocato; mala pianta ch'è maggiormente deplorevole per i professionisti che ricorrono a tali sistemi.

Dopo l'approvazione di vari disegni di legge è stata ripresa quella sul bilancio preventivo del Ministero delle Finanze per l'esercizio 1927-28. Parlarono: Barbiellini Amidei, particolarmente sulle condizioni finanziarie dei Comuni e Morelli Giuseppe. La discussione continuerà lunedì.

Il monumento inaugurato a Metz alla memoria degli italiani morti in prigionia

METZ, 29. — Stamane con grande solennità è stato inaugurato al Cimitero un monumento elevato alla memoria dei combattenti italiani morti in prigionia a Metz. Hanno presenziato all'austera cerimonia il Colonnello Nasi addetto militare presso la R. Ambasciata d'Italia a Parigi, il console italiano a Nancy comm. Vecchiotti, il generale Delamardelle comandante il 16.o Corpo d'armata, il gen. Hirschauer, gli ex combattenti italiani e francesi residenti a Metz, i fascisti in camicia nera coi rispettivi vessilli e gagliardetti. Ha preso la parola il generale Hirschuer che tra la commozione degli astanti dopo aver porto un caldo saluto al combattente italiano ha ricordato le gesta eroiche compiute dalle divisioni italiane che egli ebbe l'onore di comandare sotto Verdun ed ha terminato affermando che la fraternità creata fra le due nazioni dalla comunanza delle armi, deve continuare ad esistere in pace per la gloria della civiltà latina. Hanno poi parlato molto applauditi il Colonnello Nasi, il console Vecchiotti e i rappresentanti delle delegazioni combattentistiche francesi. Sul monumento sono state deposte numerose magnifiche corone di fiori e particolarmente dai reduci italiani e francesi e dal fascio italiano di Metz.

Il vento ed il mare grosso ostacolano il Superga

HORTA, 29. (via italcable) ore 12. — Il piroscafo italiano «Superga» ha comunicato di trovarsi a 38 gradi 54 di latitudine nord e 29 gradi 13 di longitudine ovest a circa 25 miglia a nord ovest di Faiau con vento forte e mare grosso.

De Pinedo giunto a Horta

HORTA, 30 (Via Italcable). — Il colonnello De Pinedo è giunto a Horta stamane alla 9.18 (ora di Roma).

Lindberg a Londra

LONDRA 29 — Lindberg proveniente da Bruzelles ha atterrato nell'aereodromo di Croydon, presso Londra alle 18.

La tracotante risposta della Russia alla nota inglese
La rottura delle relazioni è un grave colpo alla pace europea

MOSCA, 29. — La seguente nota del governo sovietico firmata da Litwinoff, è stata consegnata a Peters, incaricato di affari d'Inghilterra nella U. R. S. S.:

«Il Governo sovietico ha preso conoscenza del tenore della nota rimessa ieri a Rosenholz, colla quale si annunziava la rottura dell'accordo commerciale del 1921 da parte del governo britannico e la sospensione dei le relazioni diplomatiche tra la U. R. S. S. e la Gran Bretagna.

Tale decisione non è stata inattesa per il governo sovietico. Il governo sovietico sa già da tempo che la rottura delle relazioni con la U. R. S. S. era preparata da tutta la politica dell'attuale governo conservatore britannico che ha respinto tutte le proposte del governo sovietico di regolare le reciproche relazioni per mezzo di negoziati. Il governo sovietico respinge categoricamente ancora una volta tutte le accuse di avere, quando si sia, violato l'accordo commerciale del 1921, dichiarando prive di qualsiasi fondamento e di qualsiasi prova le accuse stesse. La fonte unica di queste accuse come è stato stabilito ripetutamente e irrefutabilmente erano false informazioni assunte dalle fonti più sospette di emigranti bianchi e falsi documenti dei quali il governo britannico si era giovato durante l'intero periodo delle relazioni esistenti tra esso e il governo sovietico. Il fatto della perquisizione della delegazione commerciale che fu effettuata con la più grande cura per parecchi giorni, non ha dato alcun risultato, e la prova più convincente della realtà e della correttezza degli agenti ufficiali della U. R. S. S. il governo sovietico passa con sprezzo sulla insinuazione dei ministri britannici circa lo spionaggio di cui è accusata la delegazione commerciale e non considera rispondente alla sua dignità risponderVi. Il governo sovietico afferma che il governo della Gran Bretagna non aveva alcun motivo legale per violare l'accordo commerciale del 1921: la prima volta effettuando una perquisizione della polizia contro i locali extra-territoriali degli agenti sovietici, ed una seconda volta rompendo questo accordo senza un preavviso di 6 mesi stabilito dall'accordo stesso. E' evidente per il mondo intero che la causa principale della rottura è la disfatta politica del governo conservatore in Cina e il tentativo di dissimulare questa disfatta con una diversione verso l'Unione Sovietica, mentre il motivo diretto di questa rottura è il desiderio del governo britannico di distogliere l'opinione pubblica dal fallimento dell'assurda perquisizione poliziesca contro la Arcos e la delegazione commerciale, e di far uscire il ministro degli affari interni inglesi dalla posizione scandalosa nella quale si trova a causa di questa perquisizione.

I popoli dell'Unione sovietica e il loro governo non nutrono alcun sentimento ostile verso i popoli dell'impero britannico coi quali desiderano mantenere relazioni amichevoli e normali e tale è pure senza alcun dubbio il desiderio dei popoli dell'impero britannico. Ma il governo britannico attuale non desiderava e non desidera affatto tali relazioni normali poichè sin dal primo giorno della sua esistenza ha cercato di mantenere le relazioni con la U. R. S. S. in uno stato di tensione continua e di fare accrescere la tensione sempre più. Il governo britannico preferisce il sistema della violenza e dell'ostilità al sistema delle relazioni normali. Esso è deciso alla rottura delle relazioni diplomatiche e deve assumere su di sè la responsabilità intera di tale rottura rendendosi perfettamente conto della disorganizzazione che essa porterà inevitabilmente nelle relazioni politiche ed economiche internazionali esistenti. Esso doveva riconoscere che la rottura stessa aumenterà il caos economico di cui l'Europa soffre ancora dopo la guerra mondiale e porterà il colpo terribile alla causa della pace. Esso si è deciso nondimeno a compiere questo atto sacrificando così gli interessi di vaste masse dell'impero ed anche della industria britannica. Il governo sovietico prende nota di questo atto essendo pienamente persuaso che esso sarà condannato non solo dai lavoratori, ma anche dagli elementi moderati del mondo intero. Esso esprime nello stesso tempo l'assicurazione che è prossima l'ora in cui il popolo britannico avrà la possibilità di realizzare senza ostacoli le sue aspirazioni di pace e lo stabilimento di relazioni amichevoli normali con i popoli della U. R. S. S.

Un atto di violenza sulla maggioranza del popolo

MOSCA, 29. — L'«Isvestia» scrive che i governanti inglesi hanno commesso un atto di violenza sulla maggioranza del popolo inglese con la decisione di rompere le relazioni con la U. R. S. S. e si son messi in opposizione all'unione dei gruppi moderati del partito conservatore i quali temevano che la sospensione del commercio anglo-sovietico potesse nuocere all'Inghilterra. Il giornale aggiunge che se è giusta la supposizione di Lloyd George che i reazionari inglesi desiderano la restaurazione della Russia, essi incontreranno la resistenza unanime dei lavoratori della U. R. S. S. i quali saranno sostenuti dagli elementi moderati del mondo intero.

CRONACA CITTADINA

Udine si prepara per domenica al rito di gratitudine verso i Caduti

L'intervento d'un Principe Sabaudo

Altre cerimonie durante la giornata

Domenica prossima sarà per Udine una giornata storica.

S'inaugureranno con cerimonie solenni il Tempietto dedicato ai Caduti — il nostro bel S. Giovanni, trasformato in Pantheon dai gloriosi che hanno offerto la loro vita per la Unità e l'Indipendenza d'Italia, per il suo onore, per la sua potenza e la gloria; il Parco della Rimembranza, dedicato ai Caduti nella ultima vittoriosa guerra; nonchè il nuovo edificio della R. Scuola Industriale Giovanni da Udine, ch'è fra le scuole industriali una delle più complete e si può considerare tra le primarie del Regno.

Il programma della giornata non è ancora fissato nei suoi particolari.

Possiamo dire soltanto, per oggi, che alle cerimonie parteciperà un Principe dell'Augusta Casa Reale: il Duca di Bergamo, che già conosce la nostra Città per esservi stato ancora ospite onorando.

Molto probabilmente in rappresentanza del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo interverrà il sottosegretario on. Bisi, il quale alla inaugurazione dei nuovi sontuosi edifici della R. Scuola Industriale — una vera «Università del lavoro», pronuncierà il discorso ufficiale.

La distribuzione oraria delle cerimonie avverrà — salvo modificazioni e con precisione maggiore nei particolari — fissata nel modo seguente:

Nella mattinata, in ora che verrà indicata, arrivo del Duca di Bergamo, con ricevimento alla Stazione da parte delle Autorità preposte alla Provincia ed al Comune — Ore 9.30, presentazione a S. A. il Duca delle Autorità politiche, militari e civili, nel palazzo del R. Prefetto — Ore 10, rivista militare in Piazza Umberto I — Ore 11, passando per il Viale della Vittoria, S. A. il Duca seguito dalle Autorità, si recherà ad inaugurare il Parco della Rimembranza — Ore 12, inaugurazione del Pantheon dedicato ai Caduti — Ore 13, Colazione intima nella Sala della Loggia Municipale.

Ore 16.30, inaugurazione dei nuovi edifici per la R. Scuola Industriale.

Ore 17.30, ricevimento in Municipio delle Autorità e rappresentanze cittadine e della Provincia.

Alle cerimonie, oltre le autorità ed associazioni cittadine, sono invitate le Sezioni Mutilati, Combattenti e Fasciste, Sezioni Madri e Vedove dei Caduti, e tutti i Podestà della Provincia.

Per Udine, per tutta la Provincia, sarà una giornata storica — per l'intervento di un Principe della Real Casa, per l'omaggio reso ai nostri Prodi di tutte le battaglie del Risorgimento e della Unità d'Italia, per la affermazione della ferma volontà friulana di raggiungere, con l'efficace educazione delle maestranze, gli splendori antichi del Rinascimento nelle arti e nei mestieri che fu tra le maggiori glorie d'Italia.

Un invito alla cittadinanza

Il Comitato Esecutivo, ha oggi diramato la seguente circolare:

«Domenica 5 giugno p. v., Udine darà onore e gloria ai suoi mille e più Caduti per la Patria, con l'inaugurazione del Pantheon e del Parco della Rimembranza.

Alla cerimonia solenne assisteranno un Principe di Casa Savoia, illustri Rappresentanti del Governo Nazionale e cospicue Personalità.

Ogni casa è invitata a dare il suo contributo di onore ai Caduti, con la esposizione alle finestre di bandiere, di drappi e di fior, secondo le possibilità economiche delle singole famiglie e i consigli di apposite Commissioni a tal uopo delegate dal Comitato.

Alla sera nessuna finestra, anche delle più umili abitazioni, dovrebbe rimanere senza un lume.

Le famiglie dei Caduti, gli orfani di guerra e i Reduci dalle trincee sentiranno, dalla spontaneità e dalla imponenza della manifestazione popolare, tutta la misura della riconoscenza di Udine della guerra e della vittoria verso i gloriosi donatori della giovinezza alla Patria.

***

Si fa inoltre invito a tutti i negozianti di tener aperte ed illuminate le vetrine dei negozi la notte di sabato e domenica abbellendole con mostre a soggetto patriottico.

Per la Festa del Fiore

Fervono in ogni Comune i preparativi per la Festa del Fiore, indetta per il 5 giugno p. v. a beneficio del Consorzio Antitubercolare. Udine nostra, che in quel giorno renderà omaggio ai suoi prodi figli caduti in guerra, saprà certo associare le patriottiche festività ad un'opera di bene.

Il cav. prof. bar. Enrico Morpurgo, presidente del Comitato provinciale ordinatore, ha diramato in tutta la Provincia, ai presidenti dei vari comitati, una circolare nella quale dice:

«Facendo seguito alla mia precedente nota del 20 corr., mi permetto ora di richiamare l'attenzione della S. V. Ill.ma su quanto è indicato nella sopra menzionata circolare, affinchè vengano scrupolosamente osservate le disposizioni impartite circa la raccolta dei fiori, la distribuzione dei fogli di propaganda, e la vendita delle cartoline fra gli alunni delle Scuole (vendita che dovrà effettuarsi nei giorni precedenti il 5 giugno), nonchè intorno alla disciplina delle squadre. Il materiale di propaganda perverrà alla S. V. Ill.ma entro il corrente mese.

Sarà opportuno che codesto Comitato, per rendere più proficuo l'esito della Festa del Fiore, organizzi per il giorno dello Statuto qualche concerto o spettacolo diurno o serale, che, richiamando numeroso concorso di pubblico, permetta di intensificare la raccolta delle oblazioni; e se tale trattenimento sarà fatto con ingresso a pagamento, anche l'incasso realizzato con la vendita dei biglietti dovrà, naturalmente, essere devoluto a vantaggio della manifestazione antitubercolare.

Nei Comuni rurali poi, riterrei conveniente che si accettassero e si promuovessero offerte, oltre che in denaro, anche in generi e derrate (uova, patate, frumento ecc.), che in talune località sarà più facile ottenere; ed il Comitato provvedesse poi a realizzarne il valore con la vendita, nel modo che giudicherà migliore.

Il ricavato complessivo della Festa dovrà essere segnalato per lettera a questo Comitato Provinciale entro tre giorni da quello della manifestazione, per poterne informare il superiore Ministero. Il ricavato stesso dovrà poi essere versato al Comitato Provinciale entro il 15 giugno p. v.

Confido nell'opera illuminata e solerte della S. V. Ill.ma e di codesto Comitato, per un esito anche migliore di quello conseguito l'anno scorso dalla santa iniziativa.

Circolare, questa, che non rimarrà senza ascolto. I preparativi, come dicemmo, fervono in ogni centro, e tutti i comitati faranno del loro meglio per assicurare alla Festa il successo più lusinghiero.

BENEFICENZA

Per ricordare la bontà caritatevole della compianta Isabella Falomo, la signorina Francesca Croattini offre lire 10 alla famiglia bisognosa.

I promossi della scuola di contabilità

Ecco l'elenco degli alunni promossi e licenziati negli esami della prima sessione alla Scuola di Contabilità:

Corso I.o A.: Artico Giuseppe — Bosio Lelia — Bosio Lio — Cesco Emma — Costantini Ermenegildo — De Luca Maria — Disnan Sergio — Driussi Giorgio — Fracasso Francesco — Frittaion Mirco — Magini Giuseppe — Mainardis Bianca — Mistri Achille — Pozzi Luigia — Romanello Eliseo — Sicoli Arturo — Zanirato Mentana — Zilli Massimiliano — Pittia Enrico.

Corso I.o B.: Chiacig Cesare — Chiarandini Nerina — Cucchini Gino — Fornaro Mario — Francescutti Giovanni — Galanda Mario — Giavitto Luigi — Locatelli Regina — Meneghini Rosa — Padovani Dante — Pagnutti Solidea — Romanello Domenico — Stefanutti Vittorio — Venier Luigi — Viviani Ada — Variolo Maria.

Corso II.o A.: Balbusso Gino — Belgrado Vanda — Brovelli Alba — Brovelli Iris — Del Negro Giovanni — De Candia Renzo — Liusso Giuseppe — Lugatto Giuseppe — Masolini Lanfranco — Mestroni Candido — Quargnolo Ottavio — Romanello Dante — Trevisan Giovanni — Turrini Ester — Votri Angelo — Zaghis Luigi — Zanirato Giordana — Bassi Vittorio.

Corso II.o B.: Bassi Attilio — Bisutti Vittorina — Buzzi Adriano — Caucigh Maria — Cattapan Daniele — Clocchiatti Luciano — Degano Gaspare — Del Bianco Giovanni — De Vit Antonio — Feruglio Giuseppina — Fiorito Dervino — Galanda Emilio — Livotto Giuseppe — Marzona Ennio — Piccoli Giovanni — Romanelli Gio Batta — Salsilli Angelina — Verza Nerina.

Corso II.o C.: Banda Giovanni — Bragato Vera — Cuttini Cesira — De Stefanis Elena — Gremese Ernesto — Linuzzi Mario — Marini Dino — Michelini Maria — Miconi Luigi — Novello Gino — Simonitti Giuseppe — Springolo Andrea — Sutto Fernanda — Turchetto Gino — Mauro Elda — Zalateja Elsa

LICENZIATI

Corso III.o A.: Asquini Mario punti 33 su 50 — Barbetti Cesarina 37 — Bisutti Gaiardo 30 — Buffon Fanny 30 — Colutti Ermes 30 — Dal Dan Mario 39 — Floretti Luigi 34 — Fracasso Flora 32 — Moretti Mario 32 — Polese Frilvia 34 — Rodighiero Ettore 32 — Rossi Alessandro 34 — Scilo Gino 45 (premio di secondo grado) — Tarussio Elisalba 39 — Trevisan Manlio 41 (premio di quarto grado) Vicario Obner 36 — Virili Antonio 43 (premio terzo grado).

Corso III.o B.: Beretta Luigi 35 — Cappelletto Guido 43 (premio secondo grado) — Colautti Ettore 40 (distinzione speciale per gli esercizi pratici) — De Luca Anna 36 — Fioritto Lidia 30 — Galaverna Pietro 38 — Girardis Leone 36 — Ioppi Giuseppina 31 — Marzona Pio 30 — Menazzi Pietro 33 — Missini Pietro 32 — Pegoraro Silvio 35 — Petiazzi Giuseppe 37 — Pittini Emma 48 (premio di primo grado) — Raiser Enrico 35 — Romanello Angelo 41 (premio di quarto grado) — Scagnetti Clotilde 38 — Tommasini Alfredo 37 — Toso Ada 35.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO DELLA PROVVIDENZA. - Nel IX anniversario della morte di Pravisani Maria, deceduta in Siena, il marito Guido Adami, offre L. 10.

ORFANELLE DI VIA RIVIS. — Luigia, Pieto e Tosca Adami di Guido nel IX anniversario della morte della loro mamma Pravisani Maria offrono L. 10.

Le salme di due valorosi cittadini trasportate nel nostro Camposanto

Seguirono solenni, sabato nel pomeriggio, le onoranze alle salme dei valorosi concittadini caduti in Libia: il sergente Ferruccio Grassi e il soldato Giovanni Pupaiz, entrambi decorati al valor militare: il primo, con medaglia di bronzo; il secondo con medaglia d'argento.

Il Grassi, pilota aviatore, rimase vittima di un incidente di volo, durante un giro di ricognizione a sud di Tripoli; il Pupaiz volontario (aveva 19 anni) cadde da prode nell'azione del 23 giugno 1923 per la presa di Agedabia, ove appunto si guadagnò l'ambita decorazione decretata alla sua memoria.

Le salme giunsero dalla Lontana Cirenaica scortate dal sergente maggiore G. Pierri dell'Ufficio Cure Onoranze Caduti in guerra.

Autorità civili e militari, rappresentanze, notabilità e cittadini convennero a Piazzale Aquileia alle ore 16 e tre quarti, da dove poi passarono nel piazzale interno della Stazione, appresso il carro che aveva ricondotto nella loro terra natale le spoglie dei due valorosi.

Notammo le seguenti rappresentanze con bandiera: della Federazione Friulana Combattenti, della Sezione Combattenti di Udine, dell'Associazione Mutilati ed Invalidi, dell'Assoc. Madri e Vedove di Guerra, dell'Assoc. «Cravatte Rosse in congedo» dei volontari di Guerra, dei Reduci d'Africa; spiccava il Labaro dell'Istituto del Nastro Azzurro. C'erano anche i parenti dei due Caduti, che furono ricevuti dal colonn. cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro.

Numerose, bellissime ghirlande avevano inviato i parenti dei due Caduti, gli Ufficiali del Presidio di Udine, il Podestà di Udine (una ghirlanda per ciascuna salma), il Presidio Aeronautico di Udine, le Organizzazioni giovanili della Cirenaica, gli amici dei due valorosi e delle loro famiglie ed altri.

Rendevano gli onori militari un picchetto di avieri, ed uno di Fanti delle «Cravatte Rosse» Savoia.

Alle ore 17 precise le due bare, fra la commozione più profonda dei presenti, vengone levate dal carro ferroviario e deposte ognuna nel loculo della rispettiva carrozza funebre di prima classe, dopo che fu impartita alle salme l'assoluzione da parte dei reverendi parroci: di S. Nicolò pel Pupaiz, del S.S. Redentore pel Grassi. Su di esse viene steso il drappo tricolore e deposti dei fiori: omaggio pio dei congiunti, degli amici.

L'imponente corteo indi si forma e lentamente si muove al suono di inni patriottici intonati dalla banda del 2.o Reggimento Fanteria.

Precedono vigili urbani e pompieri in alta uniforme; indi viene la musica ed i picchetti degli avieri e dei Fanti; poi una carrozza carica di ghirlande. Seguono le insegne religiose, il clero con a capo mons. dott. Buttò ed il carro funebre con la salma del sergente Ferruccio Grassi. Accompagnano la salma largo stuolo di parenti ed amici; ai lati marcia un picchetto d'avieri.

Immediatamente viene il carro con le spoglie del volontario Giovanni Pupaiz, preceduto dalle insegne religiose e dal clero con a capo don Cossettini parroco di San Nicolò. Dietro, lacrimanti, i parenti; ai lati marcia un picchetto del Secondo Fanteria.

Segue imponente la colonna degli altri accompagnatori. Fra essi notiamo l'ing. Someda ed il cav. uff. dott. Virginio Doretti in rappresentanza del Comune; il col. cav. uff. Mombellardo presidente della Sezione Friulana del Nastro Azzurro; cav. dott. Linussa, geom. Zilli pei volontari, signori Ongaro e Vidoni per le «Cravatte Rosse»; numerosi ufficiali in rappresentanza di tutte le armi del Presidio; le rappresentanze con bandiera; il sig. Fioretti e il ten. Vittorio Tonini per l'Aero Club Udinese. Una vera fiumana di popolo s'era unito alle autorità e rappresentanze per porgere il reverente e commosso saluto alle due salme gloriose.

Al suono degli inni patriottici, il corteo, sotto la direzione del cav. dott. de Poloni, procede per via Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazza Vittorio Emanuele, Via Cavour, via Poscolle; a Piazzale XXVII Luglio sosta. Il cav. uff. Mombellardo porge belle, commoventi parole di saluto, rievocando le loro gesta eroiche.

Poscia il corteo prosegue verso il Cimitero; in quella chiesa si svolsero le solenni esequie, prima che le bare venissero sotterrate nel campo riservato ai militi Caduti per la Patria.

Alla memoria delle due balde giovinezze immolatesi per l'onore e la grandezza d'Italia, il nostro doveroso tributo di riconoscenza, e di omaggio reverente.

ATTO ONESTO DI UN TRAMVIERE

Iermattina il tramviere Denari Domenico di servizio sulla tranvia Udine Tricesimo ha rinvenuto nella vettura una busta contenente 3600 lire che si affrettò a consegnare al suo caposervizio.

Qualche ora dopo si presentò al sig. Gobessi una signora che dimostrò di essere la legittima proprietaria della busta preziosa. La signora nel ritornare in possesso del denaro, volle spontaneamente lasciare all'onesto tranviere una generosa mancia.

Tributiamo da queste colonne una sincera parola di compiacimento al tranviere Demari Domenico per l'atto onesto compiuto.

UNIVERSITA' POPOLARE

«Il mio Carso» di Scipio Slataper

Come abbiamo già annunciato ricordiamo che questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio concittadino dott. Francesco Fattorello, direttore della Rivista letteraria delle Tre Venezie, terrà la sua interessante conferenza sul tema: «Il mio Carso» di Scipio Slataper

L'ingresso è libero.

AVANG. GIOVANILE FASCISTA

ORDINE DEL GIORNO

Domenica 5 giugno tutti gli avanguardisti sono comandati di trovarsi in sede alle ore 7 antimeridiane precise. — Vestire la divisa di parata. — Non si accettano giustificazioni.

IL TRIUNVIRATO

CADE DALLA BICICLETTA

L'oste Domenico Leone di 46 anni fu Benedetto abitante in via Ronchi N. 46, mentre ieri ritornava a Udine in bicicletta reduce da una scampagnata, giunto nei pressi di Chiavris per un improvviso scarto della macchina cadde a terra.

Venne prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, ove il medico di guardia gli riscontrò la frattura del femore destro.

PENSIONATO PERCOSSO

Ricorse all'ospedale il pensionato Angelo Leopoldo Tosolini di anni 57 fu Vincenzo, abitante in via Tricesimo. Presentava contusioni multiple al capo e la distorsione del piede destro, tanto che venne dichiarato guaribile in sette giorni.

Dichiarò di essere stato percosso in rissa.

Le funzioni di ieri al Cimitero

Mattinata umida. Dopo gli scrosci abbondanti della notte, il tempo si manteneva piovoso e di quando in quando regalava un'acquerugiola minuta, fastidiosa. E nondimeno, parecchie centinaia di persone si recarono in pio pellegrinaggio al Cimitero, così che l'austero tempio era gremito, per assistere alla Messa con cantici celebrata per implorare le grazie divine su tutti i «benefattori delle anime abbandonate» cioè dei morti negli anni 1925-26, le cui tombe erano rimaste senza verun segno che li ricordasse ai sopravissuti. E non sempre per disamore di parenti verso i trapassati, o per oblio repentino. Spesso, invece, perchè il sepolto non aveva qui parenti nè amici; o perchè li aveva troppo miseri, e nell'impossibilità di spendere le poche lire domandate per un ricordo anche modestissimo. Dopo la iniziativa del rev.do Padre Cesareo — la quale ebbe sanzione solenne e commovente circa due mesi or sono con la benedizione impartita da S. E. l'Arcivescovo alle prime duecento Croci, allora pronte — il lavoro continuò sollecito e silenzioso, ed ora, ogni deceduto durante quel biennio, la cui tomba fosse rimasta abbandonata, ha le zolle che ne ricopron le spoglie protette da un'alta Croce in cemento, eretta sopra un masso di piccoli blocchi cementati e portante una targhetta marmorea col nome e la data della sua morte.

E la pietà di molti parenti si è subito rivelata, in moltissimi casi. Davanti alla Croce, ecco delineato con semplici sassi un piccolo riquadro — un campicello: eccolo adorno di pianticelle fiorescenti o di fiori recisi. Ieri poi quasi tutte le Croci portavano un garofano, una rosa — testimonianza del perdurare tra i viventi il memore accorato affetto verso il trapassato.

***

Circa seicento, le Croci sorgenti su tombe abbandonate; e la pietosa opera sarà continuata negli anni avenire, per coloro che resteranno dimenticati nel sepolcro.

— Come fu possibile, Padre, tato e così sollecito lavoro?

— Con l'aiuto di Dio, tutto si può. Dio suscita intorno alle opere buone i collaboratori efficaci. Io devo essere riconoscente in primo luogo al nostro Arcivescovo che avvalorò la mia iniziativa con la sua santa benedizione e col suo contributo; poi, al signor Podestà comm. Russo che l'appoggiò e all'Ufficio Sanitario del Comune, che, autorizzato, concesse gli uomini propri addetti al Cimitero per i lavori di collocamento. S'immagini che, ad opera compiuta, si sarebbero dovute spendere non meno di ventimila lire: per le sole Croci oltre diecimila lire, ed altrettante per i blocchi di sostegno e per l'appostazione. Devo anche lodare la pietà cittadina, massime dei poverelli: conosco alcuni che si sono levati, per così dire, il pane di bocca, per offrire la Croce alla tomba di un povero morto abbandonato e nell'oblio..

— Ed i parenti?... Si sono fatti vivi?..

— Sì. Parecchi sono venuti a ringraziarmi.... Ci furono anzi casi molto commoventi. Ricordo un vecchio ricoverato: aveva qui la moglie, e spesso ne visitava con palese dolore la tomba, rammemorando nel cuor suo l'amorosa reciproca assistenza di lunghi anni troncata dalla morte, cospargendo le zolle disadorne di qualche fiore e di lagrime silenziose. Poi che vide piantato su quella terra a lui sacra il segno della nostra santa fede, venne da me tutto ancora commosso, a ringraziarmi. — «Ma benedetto signore» — gli dissi, — non sono io che dovete ringraziare: è la tale signora che pensò a vostra moglie...» — Ed egli, povero vecchio, si recò da quella pia signora e piangendo si profuse in parole della più profonda riconoscenza...

***

Ieri, dunque, nella maestosa austera Chiesa del Cimitero, si celebrarono solenni funzioni di ringraziamento, per avere portato a termine questa pietosa opera verso i seicento diseredati anche dopo la morte.

Alla Messa, come dicemmo, assistevano più centinaia di persone, fra cui numeroso gruppo di giovanette dell'Istituto Gesù Bambino. Furono esse che unirono i loro canti patetici alle orazioni del Padre Cesareo celebrante. La suggestione di quella raccolta di popolo genuflesso ed orante sotto la volta che si estolle ardita e maestosa; il riflesso che in poca terra ci stanno attorno nella silenziosa pace del sepolcro più generazioni — oltre centoventimila creature che hanno vissuto e amato e sofferto come noi, che hanno respirato le stesse aure vitali che noi respiriamo; il pensiero che noi pure saremo un giorno ospiti di quella poca terra; la penetrazione di quelle melodie soavemente meste... tutto concorreva a trasportarci lontano, fuori della vita reale. Quasi pareva che il celestial volto dell'Angelo, fulgente nella luce dei ceri sull'Altare, s'incarnasse, prendesse vita, e che l'armonico suo corpo dovesse lanciarsi in alto, per recare a Dio Padre le purissime previ di quel sublime popolo dolente.

***

Dopo la Messa gli intervenuti sparsi fra le tombe a confortare la memoria dei trapassati con l'omaggio di fiori.

Verso la sera (il tempo si era, nel pomeriggio, rabbonito), con un concorso di popolo ancora maggiore, un solenne Te Deum di ringraziamento fu officiato dal Vicario generale.

Ugo Foscolo commemorato al R. Istituto Magistrale

Dinanzi all'intero corpo insegnante ed alle scolaresche dei Corsi Superiori e Inferiori, la sig. Dott. Natalia Forniti, ha commemorato con esposizione simpaticamente forbita, Nicolo Ugo Foscolo.

«Dopo aver date alcune notizie intorno alla vita del Foscolo, la signorina Forniti ha parlato dell'opera politica svolta dal poetà quale propugnatore della libertà, della sua delusione dopo Campoformio, del suo pensiero antifrancese, della sua opera come soldato. Il Foscolo fece suoi i criteri di uomini che lo precedettero quali il Parini e l'Alfieri.

A meglio illustrare le idee del Foscolo si sofferma a parlare de «Le ultime lettere di Jacopo Ortis» mostrando le superficiali somiglianze e le sostanziali differenze con «I dolori del Giovane Werther» del Goethe.

Quindi dopo un rapido sguardo all'opera poetica, ha dimostrato gl'intendimenti civili dei Sepolcri, esaltando il sentimento e la poesia sublime di quel carme.

L'esposizione è terminata col ricordo del Foscolo nel riposo di Santa Croce fra i Grandi che aveva amati ed esaltati.

La conferenza nella sua elegante semplicità, molto adatta alla scolaresca fu rimeritata da calorosi applausi da parte della alunne e da congratulazioni del Preside, Comm. Garassini e dei Colleghi.

Il poverello d'Assisi esaltato al Sociale

Il successo di "FRATE FRANCESCO,,

Oratorio di Montico e Lami

Francesco, il «serafico in ardore» è stato degnamente commemorato sabato sera e ieri nel pomeriggio al nostro Sociale; e se non fossero stati gli applausi, che tante volte però non dicono nulla, a decretare il successo all'oratorio di Domenico Montico su parole del Lami, glielo avrebbero più intelligentemente decretato l'attenzione serena del numeroso uditorio, la curiosità fresca di ardore, il brivido estatico che pervadeva mistico ogni anima allacciandola in un lontano miraggio di cristiana bontà e di fraterna umanità.

Perchè, oltre ad essere una produzione drammatica, è stato quest'Oratorio un inno di laude al poverello d'Assisi, un inno atto a dimostrare veramente ancor una volta come la legge di Cristo possa esser sanamente intesa, divenendo realtà vissuta e principio informatore.

Ci è apparso quivi il santo come una luce, luce d'amore, d'amore universale, atta ad infiammare gli uomini e addurli sulla via del bene: c'è quivi apparsa — pur nei tre staccati episodi — tutta la vita meravigliosa di quest'umile che amò e servì i lebbrosi, affrontò il Soldano d'Egitto, fondò ordini nuovi, missioni, chiese, conventi, consigliando re e papi, con l'anima pregna ancora della dolce melodia dell'usignolo; parlò ai fiori, alle cicale, al fuoco e al vento, al lupo di Gubbio e alle stelle, all'Amore e alla Morte, invocando su tutti — fratelli suoi — la pace divina. E lì sì, ben giustamente fu detto il Cristo del medio-evo, questo nuovo Orfeo, risuscitatore della evangelica fratellanza: edemocratico e ascetico, eroico e poeta, egli fu il più italiano di tutti i santi. Ebbe a compagna di predicazione l'angelicaC Chiara — episodio secondo — ammiratissima nelle soavi note, nelle melodiose modulazioni dell'anima sua vissuta per l'amore e per la fede: e sebbene quivi il Lami ci presenti un episodio leggendario, divinamente soave, razionalizzando e trasportando quindi sopra un piano di umana verisimiglianza la leggenda, pure la fusione è stata fatta con abilità e leggerezza di mano, senza sforzi e artifici, per cui il pubblico fu preso dal fascino sottile ma profondo emanante dall'ambiente artefatto.

M'è parso, a proposito del secondo episodio, di sentire qua e là del tono elegiaco, nostalgico, pieno di mistiche risonanze e di lontani echi, dolci, armoniosi, saputi cogliere e fermare nel loro divino momento, quando *amore spira* e l'anima ne trema: per cui dall'idea prima dell'artificio fui subito trabalzato a quella di una sensazione verace di naturale chiarità spirituale, di limpida grazia.

E la riposante serenità soffusa da questo tenue velo di melanconia ecco a poco a poco nel terzo episodio crescere di intensità, fremiere d'entusiasmo, rabbrividire d'amore, assurgendo alla maestosità del canto delle crature, ch'è il florilegio della passione cristiana, passione generata dall'estasi della divinità nei secoli. Scompare quivi la frale carne umana, l'eterno problema dell'esistenza annulla il timore della morte e si fa vita nutrendo l'anima di nuda verità. Ed è ben questo cantico il primo fiore, l'alba annunziatrice della «Divina Commedia».

Concludendo, gli episodi son lodevoli perchè con criterii trascelti; e ancor più perchè l'A. ha saputo immedesimarsi nell'epoca, e senza sfarzi o artifici inutili ci ha dato un ambiente sereno, roseo, soffuso di candido misticismo e di cristiana umiltà: del resto, il pubblico col frequente e sentito applauso non ha voluto dire che quanto io qui sopra doverosamente ho esposto: chè le varie mende del libretto non infirmano la concezione generale.

L'esecuzione ottimà, sia da parte degli artisti che dell'orchestra e dei cori: ma di ciò parli chi più di me è competente in materia.

Emanuele Fabbrovich.

(Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani la relazione del nostro critico musicale).

La voce dei lettori

Le isole oceaniche galleggianti

Date le nuove esigenze dell'aeronautica e gli ultimi avvenimenti dei trasvolatori dell'Oceano rimane dimostrata la necessità dei porti galleggianti, e questo viene confermato anche dal paese di Lindbergh.

Dall'America difatti, fu annunciato un progetto di isola galleggiante al servizio dell'aeronautica. Più pratico parebbe invece, un anello galleggiante che chiuda un certo specchio d'acqua pel rifugio degli idroplani.

Non si tratterebbe dunque che di unire in circolo chiuso un certo numero dei comuni bacini galleggianti situati nei porti pella riparazione delle navi. Questo edificio anulare con immensi natanti, offrirebbe il vantaggio di potersi aprire a cerniera, per l'entrata nel bacino degli idroplani ed anche di battelli in rifugio.

L'anello a bacini galleggianti, offrirebbe anche il vantaggio di poter regolare il suo pescaggio; ma non è esente dell'inconveniente di una durata limitata.

Invece, un anello in cemento armato o cellulare è il solo che può corrispondere a tutte le esigenze. I progetti del cemento armato, resistenza alle corrosioni del mare dei cementi alluminosi, assicurano una durata indefinita, e la gran massa col suo sviluppo circolare ne assicurerebbe la stabilità. Certamente, questo anello galleggiante, dovrebbe chiudere uno specchio di almeno 500 metri di diametro, e la larghezza della superficie utilizzabile, per edifici, fari, ecc. ecc. non meno di 250 metri. Perciò, un circolo anello abitabile che comprenda il diametro di circa un chilometro, costruito in modo che in caso di scompaginamento per burrasche, tutte le parti costruttive, anche nei particolari, si mantenessero galleggianti. E' da ritenersi che i competenti possano risolvere l'importante progetto, la cui esecuzione credo che non costerà meno di 250 milioni di lire, mentre l'annunciarlà... non costa niente.

V. P.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Rapine a Faedis

La sera dell'8 marzo u. s., in un'osteria di Faedis, si trovavano varie persone, fra le quali certi Vittorio Poiana e Agostino Zaban. Costoro, dopo aver un po' alzato il gomito, s'avviarono assieme verso casa. Poco dopo, secondo quanto ebbero ad affermare, furono raggiunti da certi Italico Bertossi di Francesco, d'anni 19, Guido Colussa di Giovanni, d'anni 22, ed Erminio Cos fu Pietro, d'anni 25, i quali rapinarono il primo del portafogli contenente duecento lire e l'altro di appena trenta centesimi.

I tre compari comparvero sabato dinanzi al Tribunale, mantenendosi negativi. In base alle risultanze processuali, il primo fu condannato a tredici mesi di reclusione e gli altri due furono assolti per insufficienza di prove.

Beneficenza

Orfani di Guerra Udinesi. — In morte del cav. Quirino Freschi: Associazione Volontari di Guerra a mezzo del triumvirato L. 50 — Federico Zavagna 10 — Caterina e dott. Alessandro Franchi 10 — L. Agnola e C. 5; di Pietro Cossutti: Zanier Sebastiano 10 — Steiz Giovanni L. 10; di Rina Piccinini: Famiglia Gaggia 10; di Elisa Pitana Croattini: Maria Gatti 10; di Nerina Cerabino: Italia Grosso Patroncini 10; Antonio Grosso L. 30 quale ricavato dalla vendita di N. 15 inni «Alla Patria».

Rifugio Bambino Gesù. — Ida Pasquotti Fabris offre L. 10 per una lieta ricorrenza famigliare del dott. Virginio Doretti e L. 10 in memoria della Sig.ra Isabella Falomo di Gemona.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 30 maggio al 5 giugno p. v. ai dazi doganali pagati in carta è fissata in lire 254 per cento.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi maschi 3, femmine 1.

Matrimoni: Pompeo Concari tec. con Claudia Silvestri civ. — Enzo Mezzavilla ferr. con Norma Giavitto sarta — Ett. Del Zotto ferr. con Lucia Del Gobbo cas.

Denuncie di morte: Giusti Quaiattini Caterina fu Dom. a. 82 cont. — Domenico Del Zotto fu Erm. a. 71 post. — Giuseppe Sgobino fu Vinc. a. 86 ag.

Nel mondo degli affari

RETRODATAZ. FALLIMENTO VAU

In seguito a ricorso del curatore rag. Luigi Del Negro il Tribunale con sua sentenza ha deliberato col giorno 20 gennaio 1924 la cessazione dei pagamenti del fallito Vau Gio. Batta, distilleria liquori.

PIRANDELLO

Un nuovo volume si aggiunge ai numerosi che stanno ad attestare l'operosità letteraria di Ferdinando Pasini. Per quanti libri egli scriva, però, io credo che nessuno varrà mai a farci dimenticare quello «Come fui sepolto vivo» e, più che codesto diario, l'opera patriottica da lui compiuta, che ebbe, durante l'irredentismo, un così drammatico epilogo.

Chi non ricorda le dolorose vicende del mio illustre amico triestino, i suoi patimenti, le sue sofferenze, le persecuzioni cui la Austria lo sottopose? Quando la guerra mieteva le prime vittime, un bel giorno, si sparse in Italia la notizia della sua morte. Allora i necrologi sui giornali italiani esaltarono il patriota e lo scrittore morto prima di rivedere la sua patria redenta.

Ma, per fortuna, di tutto questo nulla era vero. Il Pasini, allo scoppio della guerra, anzichè valicare la frontiera e scendere da noi, aveva preferito restare al suo posto, a Trieste, ad affrontare i mille pericoli cui andava inesorabilmente incontro, portando la sua parola di conforto nelle scuole; e, sospettato dall'Austria, seguito in ogni passo, in ogni atto, fu più che mai perseguitato allorchè si sparse in Italia la notizia della sua morte perchè gli articoli apparsi sui giornali italiani per onorare la memoria di lui, avevano messo sotto gli occhi dei persecutori tutte quelle che erano le colpe patriottiche del Pasini, troppo stretto al suo ideale di italianità. Qui culminò il dramma della sua vita: accuse, processi, condanne, carcerazione, gli fecero soffrire lunghi periodi di crucci, di tormenti, di dolori, lo frustarono negli ideali e nelle memorie più care, nella sua nobiltà di uomo e di cittadino.

Ma il Pasini sopportò ogni cosa con ammirabile fermezza, con quella forza che deriva dalla fede nella vittoria dei propri ideali: e questa vittoria tanto sognata un bel giorno egli vide.

Riprese allora gli suati studi. Le dolorose peripezie passate avevano causato a lui perdite e danni irreparabili: opere per le quali aveva speso lunghi e faticosi studi e collezioni raccolte e memorie preparate a poco a poco con la diligenza che richiedono le prove più severe e più durature, tutto era andato bruciato, perduto. Ma il Pasini non si scoraggiò. Egli riprese a poco a poco, con tenacia e con amore, le sue cure letterarie e la serie dei suoi studi fu arricchita di nuovi e notevoli contributi dai quali emersero ancora le sue doti di studioso e di critico.

E' poco più di un anno, infatti, che presso l'Editore Stock di Roma venne alla luce quel D'Annunzio che resterà una delle monografie più complete ed esaurienti sull'opera del poeta soldato; ora in una degna edizione della coraggiosa casa editrice triestina «La Vedetta Italiana», esce un altro studio degno di essere segnato: «Luigi Pirandello come mi pare», il primo studio completo e largamente condotto che si stampi in Italia sull'opera del maggiore dei nostri commediografi.

Codesto Pirandello segna nella produzione del Pasini la seconda tappa di quella strada che già fu iniziata col D'Annunzio.

Il Pasini, prima di questi studi, aveva pubblicato altri notevoli contributi letterari; ma coi due ultimi egli viene meglio determinando i suoi concetti critici e viene affermandosi scrittore degno di una seria considerazione.

Alcuni gli osservano che non è possibile scrivere opere definitive su scrittori ancora viventi: ma egli ha detto, ed a ragione, che l'opera di uno scrittore si può accompagnare nel suo divenire, interpretandola e magari contraddicendola, ma sempre tenendo conto di tutti gli elementi della sua influenza nella vita e avendo di mira sopra ogni altra cosa l'avvenire. E' un genere di critica non molto coltivato in Italia, ma che ha molto di buono e di giusto.

***

L'opera del Pasini sul Pirandello, come già quella sul D'Annunzio, è molto vasta, di carattere analitico più che sintetico, storico più che estetico; ma in essa voi potete facilmente seguire tutta la produzione e la operosità del grande scrittore, potete seguire le manifestazioni salienti, mediocri, minime dell'arte sua, e cogliere, attraverso la lunga produzione, i momenti più interessanti e più felici. Da tutte le considerazioni che il Pasini viene facendo via via che si presenta l'occasione, per l'uno e per l'altro lavoro, arriviamo fin dove si tirano in secca le reti, e, nell'ultima parte del volume, voi leggete pagine davvero pensate e sostanziali.

Pirandello, secondo il Pasini, segna un ritorno all'epoca in cui l'anima umana era interpretata dall'arte di Dante. Nell'arte del Pirandello ci si trova allo stadio preliminare dell'azione, ovvero siamo tornati alla vita contemplativa. L'uomo vi è colto in uno di quei momenti solenni della storia, in cui egli si ripiega sulla propria coscienza per rivedere tutti i valori della vita, per analizzare sè stesso e i propri rapporti con la realtà esteriore, per dare un fondamento nuovo alla propria coscienza. Senonchè, Dante aveva una fede incrollabile che lo guidava attraverso le apparenze della vita, che lo aiutava a uscire dalla selva selvaggia della bestia per arrivare alla divina foresta dell'uomo. Pirandello è invece troppo sensibile all'apparizione della bestia; il peggio della natura umana lo impressiona troppo, gli toglie di ravvisare quello che nello uomo è pur anche di divino: la virtù. E al pessimismo del temperamento s'aggiunge nel Pirandello lo scetticismo del suo pensiero: se la vita è, per lui, un gioco di maschere, il mondo è un labirinto e in questo labirinto s'aggira studiando tutti gli atteggiamenti che l'uomo vi assume. Ma il labirinto è una trappola in cui si può cascare, da cui è impossibile uscire, dove ciascuno insegue le proprie illusioni, quelle illusioni in cui ciascuno può trovare la propria felicità, perchè la vita non conclude ed è inutile tormentarsi cercando una conclusione.

D'altra parte, dice ancora il Pasini, i principi elaborati dal Pirandello investono per davvero i problemi fondamentali della vita, mirano ad una nuova sistemazione della nostra coscienza morale. Nell'opera sua risuonano le voci degli spiriti più eccelsi che abbiano mai riempito di per sè le più solenni epoche della storia: nè sono voci meno autentiche perchè l'autore le faccia risuonare sul labbro di umili persone o in mezzo a più tristi episodi della realtà quotidiana.

Che bisogno c'è di arricchire con lussuosi paludamenti quello che ci sta vicino tanto semplice e tanto povero? Anche qui sta uno dei fatti più interessanti che si presentano a chi studia l'opera del Pirandello e che dimostrano quale passo gigante egli abbia compiuto verso il divenire della nostra mentalità.

Il Pasini si domanda ad un certo punto perchè, sebbene il D'Annunzio sia nato nel '63 e il Pirandello nel '67, a quattro anni di distanza, e siano vissuti entrambi nella stessa atmosfera spirituale, appena ora ci si accorga del Pirandello mentre il D'Annunzio che ha riempito di sè gli ultimi quarant'anni della nostra letteratura, accenna a chiudere la propri aattività. Ecco: le domande sono due: come da una atmosfera spirituale identica siano usciti due artisti tanto diversi e come ci si accorga solo oggi del Pirandello mentre, fino ad ieri, ci accorgevamo solo del D'Annunzio. La risposta è una sola: le cause stanno nel gusto dominante e nella individualità dell'artista. Forse per il Pirandello stanno ancora nella individualità dell'artista e in nessun altro luogo. Quando io mi sento dire che il Pirandello sta in «Così pensari Giacomino» penso alle commedie che a tale domanda non v'è altra risposta.

Il Pirandello più grande, il vero Pirandello è nei «Sei personaggi in cerca d'autore», è in «Così è (se vi pare)», è in «Ciascuno a suo modo».

***

Nel campo della letteratura internazionale chi rappresenta l'Italia oggi è Luigi Pirandello. Non così nel campo della letteratura italiana. Non è però solo un valore nazionale quello del Pirandello: è un valore umano: ed è per questo che l'arte di lui non è legata ad un momento della storia, non è legata ad un paese, ad un popolo, ma a tutta l'umanità moderna. E poichè nel grande movimento degli spiriti e delle cose, che va preparando il nuovo ambiente sociale, l'Italia è chiamata ad assumere una funzione di primissimo ordine, è evidente come l'arte del Pirandello sia uno dei fatti che conducono a questo rinnovamento, e già assolvono a questo scopo.

In questo senso l'opera del Pirandello è veramente grandiosa. Di questa grandiosità io mi persuado ogni qualvolta mi sento ripetere da qualcuno: Pirandello io non lo capisco.

Naturalmente! Noi siamo abituati a pensare, a fare, a giudicare troppo comodamente a filo di logica. La logica è molte volte un bel paravento e non è uno dei più infelici come potrebbe essere la consuetudine, l'abitudine e molte altre anticaglie.

Se ciascuno di noi ammettesse che all'infuori del nostro modo di vita ce n'è uno più grande, che oltre il nostro modo di vivere ce ne son di migliori, tutto ciò riuscirebbe più facile e, a proposito dell'arte del Pirandello, riuscirebbe, almeno senza meraviglie, comprensibile che l'arte in genere non è solo quella che dalla realtà sale in alto e idealizza, ma anche quella che dalla realtà scende ad analizzare, a mettere a nudo gli elementi veri e vivi che codesta realtà costituiscono.

Allora qualcuno mi potrebbe fare la naturale domanda: è utile quest'arte? è arte codesta?

Che sia arte anche codesta, per me non v'è dubbio.

Che sia utile o non utile, non m'importa, perchè il fine dell'arte è nella sua grandezza.

Francesco Fattorello

Il problema della carne e il ribasso dei prezzi
Dalla macelleria cooperativa alla carne congelata

Uno degli alimenti che interessano di più dopo il pane è senza dubbio la carne sia per l'alto valore nutritivo che essa possiede, sia per le molteplici maniere con cui viene utilizzata. Nessun cibo è, in condizioni normali, più economico della carne, perchè con nessun cibo si riesce meglio a soddisfare ai due bilanci: fisiologico e domestico. Ecco perchè in tema di riduzione di prezzi si punta volentieri sulla carne.

Ci si domanda. La carne ha diminuito di prezzo nella stessa misura degli altri generi di prima necessità? La carne seguirà anch'essa la fatale marcia verso il ribasso? Fino a quale punto? Quali sono i fattori, mediati ed immediati, atti a far abbassare la curva dei prezzi della carne?

Domande certamente interessanti alle quali non cercheremo di dare una risposta categorica, mancandocene la competenza specifica, ma sulla quale tenteremo qualche variazione da giornalista.

Da quando si è incominciato ad occuparsi della fissazione in bollettini settimanali dei prezzi all'ingrosso dei generi di più frequente consumo, cioè da circa sei mesi, le carni bovine hanno subito un ribasso in media del 10 per cento, mentre gran parte degli altri generi ne lo subirono nella misura media del 16 per cento.

Perchè questo mancato parallelismo? Ammettiamo che questa sconcordanza non sia dipesa tutta da scarsa buona volontà dei proprietari di animali, ma che sia stata dovuta anche a cause che hanno agito fuori di esso come i prezzi del foraggio, la sterilità delle bovine, le perdite, l'esportazione, la mancata o scarsa concorrenza delle carni congelate, ecc., come lo dimostra il fatto che i vitelli in un certo momento dell'inverno scorso scesero anche del 25 per cento. Ci si domanda tuttavia se proprio non sarà possibile un ulteriore contributo degli agricoltori intonato al ribasso di tutti gli altri generi. Noi crediamo di sì. Crediamo ad un ribasso ulteriore, perchè il problema della carne non può sottrarsi all'influsso inesorabile e potente di quelle forze che hanno determinato e determineranno in ogni campo della produzione un augurale miglioramento. Intanto è un fatto consolante ed altrettanto certo che il bestiame bovino è discretamente abbondante nelle nostre stalle, e per quanto le previsioni del raccolto foraggero di quest'anno siano buone e tali da permettere all'allevatore di vendere con tutta calma le proprie bestie, pur tuttavia fra non molto egli dovrà mettere sul mercato la merce in soprannumero anche per la ragione che nessuno può pensare a futuri rialzi dei prezzi ma se mai ad un abbassamento dei medesimi.

Non nascondiamo che a sua volta anche il contadino paga care le sostanze fertilizzanti, le macchine, le tasse di monta, ecc.; però non è detto che non debba venir la volta anche per queste. Siamo d'accordo che la discesa non potrà andare all'infinito... quello che conta è che essa si armonizzi effettivamente ed ininterrottamente col piano generale della smobilitazione dei prezzi.

Va da sè che parliamo delle condizioni dell'agricoltura in generale e non soltanto di quella friulana.

Quanto ai prezzi al minuto, ora che c'è un calmiere e che c'è chi ha intenzione di farlo seriamente rispettare, essi prezzi si regoleranno necessariamente ed automaticamente sui prezzi all'ingrosso.

Una buona iniziativa che, se ben condotta, protrebbe avere una indubbia azione calmierante sulle carni, sarebbe l'istituzione di una macelleria cooperativa. S'è sentito parlare ripetutamente dell'idea da parte della Cooperativa Friulana di Consumo di impiantare uno spaccio di tal genere, ma finora non s'è visto nulla di concreto. Vogliamo sperare che questo fiorente istituto entri presto in una fase decisiva. A Trieste le Cooperative Operaie già da parecchio tempo si occupano benemeritatamente della vendita di carne al minuto. Così anche altrove. Una macelleria cooperativa avrebbe la duplice funzione di infrenare l'iniziativa privata e di dare al pubblico la esatta nozione delle condizioni del mercato, nozione che oggi non tutti hanno ed hanno confusa e incompleta.

All'augurale ribasso può anche contribuire, secondo noi con molta efficacia, la maggior diffusione della carne congelata.

Qui una parola al consumatore per dimostrargli la convenienza economica di acquistare detta carne in luogo della fresca. V'è oggi in commercio della carne congelata a basso prezzo e di qualità ottima. Perchè non si ricorre ad essa? Il tipo di carne congelata che oggi si vende non ha quasi nulla a che vedere con quello d'altri tempi. Una volta, non si può negarlo, la carne congelata risentiva di un affrettato confezionamento, di una vecchia macellazione, di un trasporto irrazionale, di una cattiva conservazione in Italia e dell'appartenere ad animali per specie, età e razza non dei migliori: talchè non era del tutto ingiustificato il preconcetto che gravava sulla carne congelata.

Ora le cose sono molto cambiate: la carne che si vende oggi non ha di solito più di un mese o un mese e mezzo di macellazione (v'è della carne nei nostri frigoriferi che giace da semestri intieri), che è di ottimo aspetto, che appartiene quasi sempre a buoi di govane età che è con poco sevo, che vien trasportata nel più breve tempo ed in navigli *ad hoc*, che è conservata da noi in condizioni ideali e che deriva dai più rinomati paesi come il Brasile, l'Argentina, l'Uraguay.

La carne congelata non ha che il torto (abbastanza lieve del resto e che scompare con un razionale cottura) di essere leggermente meno aromatica (ma soltanto il lesso) a motivo che gli animali dai quali proviene sono allevati a sistema estensivo, cioè in pascoli naturali, invece che, come da noi, alla stalla con fieno di prato artificiale e con qualche alimento concentrato. Quanto a valore nutritivo la carne congelata non ha nulla, affatto nulla, da invidiare alla carne fresca, sorpassandola anzi non di rado per potere dinamogeno.

D'altronde facciamo un po' i conti. Un chilogrammo di carne fresca di seconda qualità primo taglio, costa lire 8.50: un chilogrammo invece di congelata, lo stesso taglio, costa lire 4.80. Dunque poco più della metà pur essendo carne di manzo anzichè di vacca. In altri termini con quel che si spende in un giorno di carne fresca se ne vivono due di carne congelata.

Il calcolo vale per tutti: anche, per le classi medie e agiate le quali pure hanno il dovere di non spendere irrazionalmente il proprio danaro.

Superfluo dimostrare con cifre la marcata azione deprimente che la carne congelata ha sui prezzi della carne fresca tanto nel grande mercato nazionale come nel ristretto commercio locale.

Non vogliamo tralasciar infine di ricordare qui il modesto, ma sicuro, contributo che la carne di bassa macelleria porta alla risoluzione del problema, vendendo della discreta carne fresca a lire 3 e 4 il chilogramma.

Tre medaglie d'oro o una Coppa d'argento

Nelle gare nazionali di tiro a segno che si stanno svolgendo a Roma — e continueranno fino a domenica prossima 5 giugno, in cui si procederà alla solenne consegna dei premi ai vincitori — le squadre friulane si sono fatte onore. Ciò risulta dalle prime notizie ricevute. Nella gara «Campionato tiro di guerra», su circa 400 squadre concorrenti, tre delle nostre squadre figurano al IV, V e VI posto e meritarono medaglia d'oro:

CIVIDALE, il quarto posto;
OSOPPO, il quinto;
UDINE, il sesto.

Sappiamo poi che il signor Carlo Gervasoni ha vinto una coppa d'argento.

Vive congratulazioni ai bravi tiratori ed alle Società rispettive.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 30. — Ecco le quotazioni di oggi: Francia 71.50 — Londra 88.45 — New York 18.25 — Svizzera 351 — Belgio 50.25.

Un lutto

Quasi improvvisamente moriva ieri nel pomeriggio la signora Ria Comar ved. Filipponi.

Mancò dopo due giorni di malattia, in cui si alternò nei parenti che l'assistettero la speranza e lo sconforto. Aveva 74 anni. Donna del buon stampo antico, ella seppe trovare le gioie nel lavoro e nelle affezioni domestiche; e modestamente chiuse la sua esistenza lasciando nobile esempio e larga eredità di affetti.

Alla memoria di questa laboriosa e buona popolana, di questa madre e nonna affettuosa, inviamo un accorato saluto; ai famigliari, ed in special modo al figlio collega ed amico Riccardo Filipponi, i sensi del nostro vivo cordoglio.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome della compianta signora Giovanna Ria Comar Filipponi:

Hanno versato Lire 10 ciascuno: Paolo Rippa, Giuseppe Castelletti, rag. Giorgio Provini, cav. rag. Domenico Del Bianco, rag. Giuseppe Del Bianco, Gina Del Bianco Nonino, Federico Valentinis, dott. Tullio Cigaina.

Hanno versato lire 5: Carlo Serafini, cav. Guido Maffei, Nino Tenca Montini, Ettore Cicuttini, cav. uff. Giovanni Bissattini, Ugo Zilli, Attilio Menchini, Gino Paretti, Francesco Cotterli, Alfredo Antonino, cav. Mario Mascagni, on. Arturo Ravazzolo, geom. Alberto Consarino, Arnaldo Mussato, rag. Antonio Baldini, prof. Adriano Lami, cav. uff. dott. Ermanno Cociancig, Renato Gressani, cav. Piero Casoli, Italo Baratta, Antonio Tamburlini, Mario Catelli, dottor Guido Grusovin (tutti due della Redazione «Gazzettino» di Gorizia). Tot. lire 195.

(Continua)

Concittadini che onorano la città natale

All'Ateneo di Venezia, il chiaro nostro concittadino ingegner Ferdinando Calligaris giorni sono, per iniziativa del Sindacato Fascista veneziano, illustrò il sistema di fondazione ideato e studiato da lui. Presenti alla interessantissima comunicazione erano i maggiori esponenti della tecnica costruttiva di Venezia. L'ing. Calligaris ha dimostrato la bontà del proprio sistema, così dal lato della resistenza dell'edificio come dal lato economico; ed in Venezia stessa, al Lido, lo ha provato coi fatti, poichè in questi ultimi mesi, con la sua collaborazione fu progettato e costruito secondo il sistema suo un importante edificio.

— Sabato, all'Università commerciale di Trieste, il prof. comm. Alberto Asquini ha chiuso il suo corso di diritto corporativo con una interessantissima conferenza sulla «Carta del Lavoro» promulgata il 21 aprile ultimo scorso. L'illustre professore è tra i volgarizzatori più apprezzati delle Leggi e dei provvedimenti che vengono mettendo le basi ed i limiti della organizzazione sociale quale è concepita dal Duce e attuata dal Fascismo.

SETTECENTO E PIU' DOMANDE per il Concorso Magistrale 1927-29

Invitata dal R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia e Zara, si è riunita l'altro ieri la Commissione giudicatrice del concorso magistrale per il biennio 1927-29. La Commissione ha già iniziato l'esame delle domande che sono 706.

La prova scritta seguirà nel mese di giugno prossimo, in giorno da fissarsi dalla Commissione.

Gli interessati saranno avvertiti e tempestivamente con lettera personale, prima della data di esame.

I numeri del Lotto
Estrazione del 28 Maggio 1927

VENEZIA	70	68	85	78	60
BARI	90	3	60	10	52
FIRENZE	70	44	5	46	58
MILANO	48	24	27	65	62
NAPOLI	9	80	54	43	1
PALERMO	56	47	14	7	80
ROMA	32	44	37	15	17
TORINO	67	6	80	56	23

Improvvisamente, ieri alle ore 18, spegnevasi

Giovanna Ria Comar
ved. Filipponi

Il marito, i figli, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 17.30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Beato Odorico da Pordenone N. 7.

UDINE, 30 maggio 1927.

La Famiglia **LOIGO** sentitamente ringrazia le Autorità Militari, le Rappresentanze Combattenti, Invalidi di Guerra e quanti vollero contribuire a rendere omaggio alla Salma del suo caro

GINO

UDINE, 29 maggio 1927.

CRONACA PROVINCIALE

OSOPPO

L'organizzazione delle Avanguardie e Balilla

Una organizzazione veramente florida e ben curata al presente è quella dei Balilla e Avanguardisti, che sono molto più numerosi, in proporzione, di quelli di altri paesi. Balilla e Avanguardisti hanno tutti la loro decente divisa, e fanno esercizi molto frequenti di ginnastica, cui si accompagnano opportune istruzioni morali e civili. I giovinetti vengono anche guidati a lunghe marcie ch'essi compiono ordinatissimi. In breve i nostri Balilla e Avanguardisti avranno la loro piccola fanfara. Istruttore di questa importante organizzazione era prima il Maestro don Valentino Pellegrini ora è il sig. Ottavio Valerio.

I nostri tiratori alla Gara Nazionale

I nostri otto tiratori signori Farmacista Domenico Fabris, Venchiarutti Carlo, Christ Domenico, Trombetta Renato, Pellegrini Angelo, Rossi Silvio, Forgiarini Antonio, ten. Antonio Valerio alla gara nazionale di Roma nella graduatoria friulana sono riusciti secondi. Tale notizia comunicata per telefono all'egregio presidente della nostra Società del Tiro a Segno Meni Di Toma fu accolta in paese con soddisfazione. I nostri tiratori sanno distinguersi in tutte le gare. Bravi!

Per il centenario di S. Colomba

Quest'anno avremo il centenario della morte di S. Colomba, la protettrice di Osoppo e del Forte dove morì quattordici secoli or sono. Alle cerimonie religiose di questa grande solennità che seguirà domenica 3 luglio, parteciperà anche S. Ecc. l'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi il quale pontificherà all'aperto, sullo storico Forte.

Nella Milizia

E' stato chiamato ad assumere servizio effettivo nella Milizia il sig. Ettore Pasini col grado di centurione. All'egregio giovane che tra noi rimase per molto tempo, auguri di buona carriera.

La banda

Abbiamo accennato l'altro ieri alla Banda Comunale che ha fatto la sua prima comparsa in pubblico il 24 Maggio. Il paese è rimasto assai soddisfatto di questo primo ottimo saggio dei bravi e giovanissimi musicanti, i quali sotto la appassionata direzione del sig. Giovanni Lemizza in soli tre mesi hanno fatto progressi che nessuno poteva sperare.

Da questo giornale diamo una parola di plauso ai giovani musicanti, perchè essi fanno onore al nostro paese.

Il pentolino di creta delle monete romane

Per variare: mi è capitato in questi giorni sott'occhio un foglio scritto di pugno dall'abate Tommaso Crist. bellissima, degnissima figura di Osoppano; letterato e patriota. Mi piace riportare quanto scriverò appresso, perchè in Osoppo, durante i secoli furono rintracciate tante cose preziose ora scomparse e che invece avrebbero dovuto formare un museo cittadino. Si tratta di monete romane e di altri Stati, di documenti storici, di armi antiche, ecc. di che nulla esiste più. Che peccato per noi posteri che tante cose preziose siano state sperperate! Sentiamo la storia del pentolino di creta che ci ha tramandato il buon pre Tommaso:

«La rosta di Santa Maria di Osoppo unisce il colle della fortezza con quello di San Rocco. Appoggiasi co' suoi capi di qua e di là. Al capo della Fortezza v'è un grande [illegible] praticato nel colle e fatto nel 1812 per assicurare meglio la testa dell'argine contro il furore del Tagliamento. Nel 1844 o 45, un uomo d'Osoppo cavò pietre in quel vuoto. Vi trovò un pentolino di creta col coperchio parimenti di creta; dentro il pentolino, c'erano 120 monete romane d'argento. In brev'ora tutto andò in fumo, meno 5 monete che io raccolsi e salvai dal diluvio universale».

In epoca posteriore, furono trovate ad Osoppo altre monete della Repubblica Romana: anche quelle sono scomparse. Come sono scomparsi molti oggetti appartenenti a sepolcri e ad urne cinerarie dell'epoca romana. Che sia da ritenersi non del tutto infondata la leggenda dei tesori nascosti nella collina di Osoppo?...

GEMONA

Concittadino che si fa onore

Apprendiamo con il massimo compiacimento che il nostro amico avv. ing. Renato Raffaelli, partecipare al Concorso Nazionale per l'Ospedale Civile di Arquata del Tronto tra ingegneri ed architetti italiani è riuscito vincitore del 2.o premio su quaranta concorrenti. Congratulazioni vivissime al giovane professionista.

La Banda della Legione

Nella sede del Comando della 55.a Legione è seguita ieri una adunanza di banditi e venne gettate le basi per la costituzione della banda.

Vi aderirono entusiasticamente tutti i convenuti e martedì prossimo avranno inizio le prove, sotto l'esperta direzione del maestro di musica Felice Fortunato Frezzato.

Noto commerciante arrestato per bancarotta

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del noto commerciante sig. Evangelista Ganis, sotto l'imputazione di bancarotta fraudolenta.

Così sono finora due gli arrestati per il famoso fallimento Cavallini-Ganis e cioè il Ganis e Pietro Cavallini.

Audaci furti

I carabinieri stanno ricercando certo Francesco Bellina di Venzone. Costui, reosi latitante, è colpevole di diserzione dalle armi e avrebbe commesso in questi giorni, nel suo paese, parecchi audaci furti, l'ultimo tra i quali in danno di Maddalena Laidera, che fu derubata di circa 600 lire in denaro e merci.

TARCENTO

IN PRETURA

Dinanzi al Pretore è comparso tale Giovanni Zuzzi, imputato di aver trasceso a vie di fatto causando lesioni a certa Giovanna Lenardi, perchè costei respingeva le sue profferte d'amore. Si busca 2 mesi di reclusione.

— Curioso tipo è Rodolfo Princip fu Bartolomeo da Gorizia, il quale spacciandosi niente meno che per medico primario, esercitava abusivamente l'arte sanitaria. Con straordinaria faccia tosta, egli si fece pagare L. 1.100 per una visita e Lire 127 per somministrazione di medicine.

E' recidivo e viene condannato in contumacia a 4 mesi di reclusione, a 400 lire di multa e a 600 lire d'ammenda.

— Certo Vincenzo Di Biasio, di Tavagnacco, in seguito a denuncia della Società Friulana per la protezione degli animali, viene condannato a lire 20 di ammenda. Ciò per aver prodotto, con i finimenti, varie piaghe a un mulo.

— Imputata di truffa, relativa al contratto di compera di una casa, è certa Ida Papinutti, della da Magas. La denuncia fu sporta dal danneggiato Vittorio Marchettano. Il Pretore condanna la Papinutti a mesi 7 di reclusione e a 1400 Lire di multa.

Contravvenzioni

Perchè non vendevano il pane a peso, e perchè contravvenivano al prezzo segnato dal calmiere vennero denunciati all'Autorità Giudiziaria certi Nimis Pietro fu Giovanni Battista e Della Pietra Caterina fu Giovanni in Cussigh.

Invece certo Cossa Eugenio, venne dichiarato in contravvenzione perchè vendeva il latte a L. 1.20 al litro anzichè a L. 1.10 come è stabilito dal calmiere.

CIVIDALE

La festa degli alberi a Purgessimo

Solenne riuscì la festa degli alberi a Purgessimo nella quale occasione furono impiantati ben 1500 fra pini e abeti.

Oltre alla scolaresca guidata dalla maestra signorina Tremonte Elena ed al direttore delle scuole comunali, hanno presenziato il Cappellano Don Elio Molinari, il proprietario del fondo, nob. Ottavio de Paciani, e la Guardia Forestale signor Lorenzo Tassotto.

Le alunne della terza classe cantarono dapprima il bel coro «Noi siam l'età folle e ridente pieno di brio e di accenti sentimentali, e forti; quindi, tutti insieme «Fanciullezza» l'inno fascista della scuola.

Cessati i canti, il Direttore tenne in forma famigliare, una breve lezione sulla utilità delle piante.

Parlò poi il nob. de Paciani, il quale al termine della cerimonia offrì delle ciliegie ai bambini. Questi hanno conservato i noccioli per seminarli in un luogo loro indicato, alle falde del Picciolt — sull'esempio di quanto narra di aver fatto, ancora anni addietro, il dott. Zanardini di Maniago.

PAVIA DI UDINE

Compaesano decorato al Valor Milit.

Si è appreso con vivo compiacimento che il compaesano Attilio Moschioni carabiniere della Legione Palermo, ha avuto testè l'ambita soddisfazione di essere decorato con la medaglia di bronzo al valor militare. La motivazione così dice:

«Durante un servizio di perlustrazione notturna in aperta campagna, fatto segno a colpi di fucile sparati a breve distanza da tre malviventi cui aveva intimato di fermarsi rispondeva risolutamente al fuoco riuscendo ad uccidere uno e a fugare gli altri due, che, quantunque subito inseguiti e ricercati, favoriti dalle tenebre e dalla anfratuosità del terreno poterono dileguarsi. — Gratteri (Palermo), 4 luglio 1924».

MANIAGO

Per la rivalutazione della lira

L'Ispettore dei Sindacati Fascisti dei Mandamenti di Maniago e Spilimbergo, rag. Carlo Piazza ci comunica:

«La lotta da tempo impegnata dal Governo Nazionale per la rivalutazione della lira richiede, inevitabilmente una revisione dei rapporti economici fra gli elementi costitutivi della produzione — Datori di lavoro e Prestatori d'opera — e tutti, con sincera fede, debbono prestarsi alla soluzione del grandioso problema sociale.

A questo Ispettorato Sindacale Fascista sono pervenute richieste di Datori di Lavoro, richieste miranti alla revisione dei salari. Tali domande saranno coscienziosamente esaminate, ma è doveroso subito avvertire che le eventuali diminuzione dei salari costituirebbero un'ingiustizia, se nel contempo non si verificasse un reale corrispondente ribasso nel costo della vita, quando si pensi che certe categorie di lavoratori percepiscono ancor oggi dei salari da ritenersi più che ridotti.

Si fa pertanto appello alle altre organizzazioni interessate perchè anche in questa zona, nell'armonico sforzo di tutti, sia possibile concorrere per il raggiungimento dei fini propostisi dal Governo di Benito Mussolini.

Per le Piccole Industrie

In seguito all'interessamento delle autorità locali e delle Piccole Industrie per la risoluzione della crisi fabbrile l'Ispettore dei Sindacati rag. Carlo Piazza ha ricevuto da Roma il seguente telegramma dall'Ente Nazionale:

«Ente Nazionale vivamente interessasi codesta tradizionale industria locale continuerà e intensificherà opera iniziata scopo concorrere crisi, frattanto attende preannunciata visita avvocato Pedoni Galliano.

Presidente *Ravà*.

All'Istituto Tecnico

Gli esami d'ammissione al nostro Istituto Tecnico comunale avranno luogo il 17 giugno; la domanda ed i documenti dovranno pervenire alla presidenza dell'Istituto entro il 15 giugno.

Giova ricordare che il nostro Istituto che conta quattro anni di vita, s'è affermato per il retto e legale funzionamento, sia dal lato didattico come da quello disciplinare e far presente ancora che l'Istituto è in via di pareggiamento e che i nostri alunni sosteranno quanto prima in Maniago gli esami di Stato per l'ammissione all'Istituto Tecnico Superiore. Quest'ultimo titolo vale anche per l'iscrizione al Liceo Scientifico o al Corso Superiore dell'Istituto Magistrale. La nostra scuola è fornita di una ricca biblioteca per gli alunni.

Quest'Istituto dà sicuro affidamento alle famiglie e dovrebbe essere frequentato da tutti gli allievi delle scuole medie. del Mandamento con enorme vantaggio delle famiglie.

Alla Filarmonica

Sono aperte le annuali iscrizioni degli allievi alla scuola per banda e per strumenti ad arco.

Per iniziativa dell'instancabile M.o di musica prof. Silvio Bigatello, viene istituita altresì una scuola di canto corale maschile pure dipendente da questa Società Filarmonica. Sappiamo che molti sono già gli iscritti e che dato lo scopo educativo e per dare incremento alle utili e belle iniziative, altri s'iscriveranno.

Per la «Festa del Fiore»

Oggi, presieduta dal Podestà car. rag. Vittorio Centa, s'è riunita una Commissione, di cui facevano parte il R. Pretore, l'Ispettore scol., i professori dell'Istituto, la prof. Cisco per la scuola di disegno, la sig.ra Pantarotto e la nob. sig Mazzoleni, il sig. Mario Dorigo per la Congregazione di Carità, ed altri, per prendere accordi per la celebrazione della «Festa del Fiore» pro lotta antitubercolare. Il Podestà spiegò l'alto significato della celebrazione verso gli infelici e raccomandò il massimo fervore per la migliore riuscita della vendita. Venne nominato un Comitato esecutivo nelle persone della sig.na Pantarotto, sig.na nob. Mazzoleni, prof. Cisco, prof. Passudetti, dottor, Bruno. Tutti i giardini di Maniago si spoglieranno dei loro fiori per offrirli con gesto patriottico a pro della benemerita istituzione.

Gara di Tiro a Segno

Da Roma giunge notizia che i nostri scelti tiratori Maniaghesi si fanno onore nelle gare internazionali. Confidiamo ch'essi si distinguano nelle eliminatorie finali.

FANNA

Al Sociale

Ieri sera il nostro Sociale era gremito di pubblico per l'eccezionale serata lirica. La società orchestrale Maniaghese, aprì lo spettacolo al suono della Marcia Reale ascoltata in piedi; seguì tutto il programma ch'ebbe ottima interpretazione da parte di tutte le piccole artiste alunne della VI classe. Al M.o di Musica Bigatello che diresse egregiamente lo spettacolo e alle sig.re Pantarotto Marcolina furono offerti degli splendidi mazzi di fiori. Applauditissima l'orchestra superiore ad ogni elogio. Prima che s'iniziasse lo spettacolo le alunne si recarono al Monumento ai Caduti e vi deposero un mazzo di garofani legati col tricolore, loro omaggio agli Eroi di Fanna.

PORDENONE

Il Podestà alla cittadinanza

In occasione del suo insediamento il primo Podestà di Pordenone, co. dott. cav. Arturo Cattaneo ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini!

Chiamato dalla fiducia di S. E. il Capo del Governo e per decreto di S. M. il Re a riassumere col titolo di Podestà la Amministrazione Comunale, che già mi affidaste col vostro voto nel 1923, sono certo di avere da tutti e come sempre il massimo aiuto e la più cordiale collaborazione.

Il programma non è mutato: la ricerca del massimo benessere della cittadinanza e del miglior sviluppo della città nell'ambito dell'ordinamento fascista, per concorrere con tutte le forze e con l'unione di tutti gli amici alla maggiore prosperità della Nazione.

Fascisti!

Il mio ritorno all'Amministrazione della città è una vostra Vittoria: è la conferma della rettitudine della linea di condotta fino qui seguita. Questa prova di fiducia dataci dal nostro Duce, ci impegna a dimostrare di esserne veramente degni.

Severi con gli avversari irriducibili del Regime, dobbiamo fare opera di unione con tutti coloro che intendono collaborare onestamente con noi.

In queste direttive sono certo di trovar voi tutti sempre in prima linea per il bene dell'Italia e del Fascismo.

A Noi!

Pordenone, 27 maggio 1927 - Anno V.

Il Podestà
ARTURO CATTANEO

Stato Civile

(dal 20 al 26 maggio 1927)

Nati: Maschi 5 — Femmine 7 — Totale 12.
Matrimoni: Tajarol Vincenzo Enzo con Catozzo Angela.
Morti: Turrin Davide di Ant. a. 25 — Franco Antonio di Vinc. a. 30 — Oliva Alfonso di Ant. a. 18 — Franzon Giuseppe di Luigi a. 37 — Dirindin Maria fu Gugl. in Roselli a. 29 — Celalon Ermenegildo di Gir. a. 14.

AVIANO

Mortale disgrazia di un bambino

Certo Boschian Farsorin Giuseppe di Giuseppe di anni 11 della Frazione di Giera di Giais, arrampicatosi l'altro giorno imprudentemente su un palo della luce elettrica in località Tre Porti, batteva con la testa contro un filo ad alta tensione. Il povero bambino precipitò al suolo fulminato.

S. VITO AL TAGLIAM.

Sotto i cipressi

All'Ospedale Civile ier l'altro moriva il sig. Quattaro Carlo fu Pietro d'anni 50. La sua dipartita ha destato vivo e profondo rimpianto in quanti lo conoscevano e lo stimavano. Ieri mattina seguirono i funerali che riuscirono solenni per il largo concorso di cittadini che ne accompagnarono la bara all'estrema dimora.

Alla moglie e congiunti tutti le nostre vivissime condoglianze.

Nuovi calmieri

Pubblichiamo i nuovi calmieri in vigore da ieri.

Pane in filoni del peso non superiore a grammi 200 a L. 2.20 il Kg.; in bine di quattro pezzi del peso cadauno inferiore ai 200 grammi a L. 2.30; in forme minute a L. 2.40 il Kg.

Carne di Bue I.a qualità a L. 8.50; di 2.a qualità a L. 7; di Vitello a L. 9; di Maiale fresca a L. 9.

Fagiuoli nostrani di I.a qualità a L. 1.60; Fagiuoli nostrani misti a L. 1.40; Formaggio latteria fresco a L. 9.50; Latte a L. 1 il litro; Zucchero a L. 7.15; Farina di granturco a L. 1.05; Pasta tipo Napoli e Bologna a L. 3.10; Pasta nostrana a L. 2.80; Riso camolino extra I.a qualità a L. 1.90; 2.a qualità a L. 1.65; Riso brillato extra a L. 2.05; Olio d'oliva fino di prima qualità a L. 11; Olio di semi I.a qualità a L. 6.50; Olio di semi 2.a qualità a L. 6.25; Caffè Santos a L. 24; Caffè Minas a L. 22; Lardo a L. 8.60; Strutto a L. 8.60; Cotechini a L. 10; Burro a L. 18; Asparagi a L. 3.50; Carciofi a Cent. 30 l'uno; Cipolla di Chioggia a L. 1; Erbete-rave a L. 1.20; Verze a L. 1; Spinaci a L. 1; Patate a L. 1.20; Piselli nostrani a L. 1.80; Radicchio da L. 0.50 a Lire 1.

PREONE

Un manifesto del Podestà

L'Illustre nostro Podestà, per la ricorrenza del 24 maggio, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! — Dodici anni orsono, dopo una angosciosa e diuturna attesa, valorosi e prodi italiani con a capo il Re, con l'animo esultante, calpestarono l'infame aquila Austriaca e si prepararono per la liberazione dei fratelli oppressi. Da quel giorno memorabile al radioso epilogo di Vittorio Veneto: vivemmo di ansie, di speranze, di dolori e di gloria. Tutto ciò non dimenticammo nè dimenticheremo.

Cittadini! Raccogliamoci in questo giorno, nel ricordo dei Nostri Caduti, in nome di Essi, per le loro famiglie, per la gioventù che portò sul corpo i segni indelebili del valore compiuto, per i reduci della grande guerra, con rito austero giuriamo di difendere sempre e contro tutti, i sacrifici da essi sopportati.

Rivolgiamo il nostro pensiero al Magnifico Duce che regge il Governo, la Patria, — sapendo che Esso decisamente ha voluto e saputo innalzare e glorificare la nostra Grande Vittoria, — affinchè, ambasciatore di tutto il Popolo, porti alla Augusta Maestà del Re Vittorioso, il pensiero di devozione e di esultanza.

Nel 12.o anniversario in guerra — Anno V dell'Era Fascista.

Il Podestà: *cav. G. Frucco*

Il pubblici uffici e parecchie case avevano esposto il tricolore. Oltre al manifesto podestarile, numerosi striscioni erano affissi con diverse scritte: «Omaggio al R. Esercito ed al Duce.» — «Gloria ai Morti per la Patria» — «W. il Re e Casa Savoia».

TRAVESIO

Gli esami del corso agrario

Gli esami del Corso per giovani contadini, indetto dalla Catt dra d'Agricoltura di Spilimbergo, hanno avuto il seguente risultato:

Classificati ottimi: Deana Davide, D'Agostin Giovanni. — Buoni: De Martin Francesco, De Marco Antonio, Rugo Antonio. — Sufficienti: Fratta Mario, Moro Gino, Lunazza Davide, Cortina Ugo, Cassan Antonio, Fratta Bruno, Lunazzi Attilio, Gasparini Pietro, Lisier Pietro.

Gli avvenimenti sportivi

Le grandi prove automobilistiche
Materassi vince la Coppa della Perugina
Sansoni gravemente ferito

PERUGIA, 29. — La gara automobilistica di campionato per la Coppa della Perugina si è svolta oggi sul circuito misto di Perugia. Il circuito comprendente chilometri 16.400 doveva essere ripetuto 20 volte per le vetture di cilindrata di 1500 cmc. e oltre per un totale di km. 328; e 16 volte, per un totale di km. 262.400, per le cilindrate di 1100 cmc. I premi ammontano a totale di 200.000 lire. Nella categ. oltre1500 dei 14 iscritti 12 hanno preso la partenza, della categ. 1500 i partenti sono stati 13 su 15 e della categ. 1100 14 su 18. Non meno di 50.000 persone convenute con tutti i mezzi da ogni parte d'Italia affollavano tutto il percorso della gara che è stata ottimamente organizzata dall'Automobil Club locale sotto la direzione dell'on. Gallenga. Il tempo è coperto e il fondo stradale ottimo. Autorità civili e militari, eleganti signore e personalità sportive affollano le immense tribune. Alle ore 9 S. E. Bastianini da il via.

Fin dai primi giri nei quali si delineà la lotta tra Materass (Itala), Bona (Bugatti), Brilli-Peri (Ballott). Si ritirano Plate (Chiribiri), Cocuzzo (Bugatti) e Bertotti (Bugatti). Al 5.o giro la posizione per la categoria di massima cilindrata è 1. Materassi in 43.37, 2. Bona in 44', 3. Brilli Peri in 45.45. Non meno animata è la lotta tra i concorrenti delle altre categorie. Al 5. giro Sansoni su Bugatti della massima categoria, alla voltata detta di Centova, ha acpottato rimanendo ferito piuttosto gravemente al capo ed ha avuto subito le prime cure al vicino posto di soccorso. Intanto la lotta tra i primi coninua con fasi emozionanti. All'8. giro Bona che è in seconda posizione guadagna terreno approssimandosi sempre più a Materassi. Al 9.o giro Brilli Peri è costretot ad abbandonare perchè il radiatore della macchina sua gerdeva acqua. All'11.o giro Materassi, che aveva sempre conservato la testa, perde quasi due minuti per rifornirsi e Bona tenta un ultimo sforzo per superarlo. Ma mentre compie il 12.o giro alla voltata di Strazza-Cappone il disgraziato Bona è tolto dalla gara per un irreparabile guasto al motore. Da questo momento Materassi che ha già distanziato notevolmente i competitori si è assicurato la vittoria. L'attenzione della folla converge perciò principalmente sulla lotta per le posizioni secondarie, lotta che rimane incerta sin quasi all'ultimo momento poichè la posizione dei concernenti si modifica di giro in giro.

Ecco la classifica finale: Categ. oltre 1500 cmc.: 1. assoluto Materassi su Itala, in ore 2.57.8, alla media oraria di kilometri 113.108 (giro più veloce il 9.o in 8.24 alla media oraria di km. 117.142); 2. Balestrero su Bugatti in ore 3.1.15; 3. Pugno su Bugatti in ore 3.3.16; 4. Presenti su Alfa Romeo in 3.11.8 — Categ. 1500 cmc.: 1. Tonini su Maserati in ore 3.13.51, alla media oraria di km. 110.546; 2. Desterlich su Maserati in ore 3.16.7; 3. Nuvolari su Bugatti in ore 3.17.14; 4. Testi su Maserati in ore 3.29.42 (giro più veloce il 2.o compiuto da Testi in 9.25 alla media di km. 104.38 — Categ. 1100 cmc. su sedici giri del circuito: 1. Zampieri su Amilcar in ore 2.38, alla media di km. 99.620; 2. Fagioli su Derby in 2.43.49; 3. Brivic su Derby in 2.55.31. Zampieri che prosegue fino al 20.o giro compie il giro più veloce al 17.o giro in 9.28 alla media di km. 103.9.

"Varedo", vince il Gran Premio d'Italia all'Ippodromo di S. Siro

MILANO, 29. — Una folla enorme ha assistito all'Ippodromo di San Siro al Gran Premio d'Italia, lire 250 mila su 2500 metri. Il gruppo dei nove tre anni, dopo aver sfilato ammiratissimo dinanzi alle tribune si è portato alla partenza che è stata piuttosto laboriosa. Al via, il cavallo francese «Gros Chou» del conte Duerczet ha preso la testa, guidando alla dirittura dove ha ceduto. «Varedo» e «Senecio» fattosi luce, disputano accanitamente il primo posto fino al traguardo che «Varedo» di Demontel (montato da Caproli), taglia primo seguito a mezza lunghezza da «Senecio» della Razza Oldaniga, da «Caprile» di Razza San Pietro, a mezza lunghezza, mentre «Paulo» del comm. Centurini è quarto.

Riunione ciclistica internazionale al Motovelodromo Torinese

TORINO, 29. — Il Motovelodromo Torinese si è oggi riaperto con un importante programma al cui svolgimento ha assistito numerosa folla. Corridori italiani e stranieri tra i più noti, hanno partecipato alle gare. Dopo alcune corse per dilettanti si è disputata una gara di velocità per professionisti cui hanno partecipato anche corridori stranieri in sei prove su mille metri. Nella classifica finale fatta per addizione di punti sono risultati: 1. M. Faucheux, 2. Kaufmann, 3. Moretti. Il macht omnium tra Pellissier e Girardengo ha dato i seguenti risultati: prima prova velocità su metri 800: 1. Girardengo, 2. Pellissier; 2.a prova giro cronometro di m. 800: 1. Girardengo in 27, 2. Pellissier, classifica: 1. Girardengo.

Nella corsa individuale per professionisti e indipendenti su km. 32 pari 180 giri di pista (una classifica ogni 10 giri), alla quale partecipano 23 corridori, viene classificato: 1. Girardengo con punti 29; 2. Ceraso con punti 20; 3. Bassi con punti 13; 4. Petiva con punti 11. Il tentativo di record su 10 e 20 km. dietro grossi motori, fatto da Biglia, allenatore Chenier, è stato abbandonato dopo il 15.o giro.

Il XV Giro d'Italia
Anche la X.a Tappa vinta da Binda

CAMPOBASSO, 29. — La partenza dei corridori per la decima tappa del giro ciclistico d'Italia è avvenuta regolarmente alle ore 6.30. Si sono ritirati Borzano Alessandro, Temponi, Malato, Rivoltini, Barbibi, Bambato Cornelio, Giuntelli Porzio, Franchini, Deplolichh, De Franceschi, Riva Dedea, Peccati, Magagnini, Faletto.

PESCARA, 29. — Ecco l'ordine di arrivo della 10.a tappa del giro ciclistico d'Italia Campobasso Pescara, km. 220.200: 1. Binda Alfredo alle ore 14.28, compiendo il percorso in ore 7.53 alla media di km. 27 e 932; 2. Vallazza; 3. Negroni; 4. Branero nello stesso tempo; 5. Bresciani alle ore 14.36.46; 6. Pancera Giuseppe; 7. Trentarossi; 8. Binda Albino; 9. Picchiottino, tutti nello stesso tempo; 10. Berni alle ore 14.42.08.

Le gare di Tiro al Piattello a Molin Nuovo

Ieri sul campo di Tiro di Molin Nuovo (Paderno) fu disputata una interessante gara di Tiro al Piattello. Il tempo avverso del mattino aveva fatto temere in un rinvio della attesa competizione. Ma, invece, convennero ugualmente numerosi i tiratori e più tardi si potè dar principio alla gara. Questa, che fu molto animata, si chiuse col seguente esito:

1. premio di L. 450 al signor Ernesto Pittana; 2. di L. 300 al signor Rodolfo Bertoli; 3. di L. 200 diviso a parità di merito, fra i sigg. dott. Giuseppe Malesani e Giuseppe Bertoli; 5. di lire 70 al signor Alessandro Gaspardo; 6 di L. 50 diviso, a parità di merito, fra i sigg. Pietro Bertoli e Righetti.

Tutti i tiratori ebbero parole di elogio per l'organizzazione e per l'ottimo campo. Ciò che ha fatto sorgere il desiderio di apportare ad esso miglioramenti atti a permettere gare di maggiore importanza.

(*Vedi in I.a pagina resoconto incontro Italia-Spagna*).

Il commissario per l'opera Bonomelli

MILANO, 29. — Con decreto prefettizio è stato nominato commissario straordinario dell'Opera Bonomelli il comm. prof. Umberto Pestalozza in sostituzione dell'on. Pedrazzi console generale in Palestina.

L'andamento della campagna serica

MILANO, 29. Il comunicato di fine settimana dell'ente nazionale serico sull'andamento dell'allevamento dei bachi da seta prosegue bene ovunque, i frequenti temporali con abbondante caduta di acque continua a mantenere l'ambiente ventilato e freddo in alcune località e piuttosto freddo in altre, come in alcune zone dell'alto Veneto e delle regioni collinari della Lombardia e del Veneto, senza però destare preoccupazioni negli allevatori. Casi insoliti di calcino sono segnalati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Cremona e Mantova. Nel Veneto gli allevamenti bellissimi hanno superato quasi tutti la quarta muta. Più precoci sono già saliti al bosco.

Agitazioni comuniste in Grecia

ATENE, 29. — I giornali riferiscono che il governo sta prendendo provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico a Salonicco, a Brama e Cavala in seguito alle agitazioni comuniste verificatesi tra gli operai addetti alle manifatture dei tabacchi.

Un voto perchè Brasile e Spagna rimangano nella Società delle Nazioni

BERLINO 29. — Il congresso dell'unione internazionale delle associazioni per la società delle nazioni ha approvato la seguente mozione. L'assemblea espone il vivo desiderio che il Brasile e la Spagna, la cui collaborazione in seno alla società delle nazioni fu sempre efficace e grandemente apprezzata conservino nella società delle nazioni il posto loro spettante, non dando seguito alla loro decisione di ritirarsi dalla società delle nazioni.

L'autorizzazione a contrarre matrimonio per gli avieri

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente D. L. 21 aprile 1927 N. 763:

«Art. 1. — Gli ufficiali della R. Aeronautica non possono contrarre matrimonio se non hanno raggiunto l'età di 30 anni. Coloro che hanno già presentato domanda per il regio assenso o la presenteranno entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto potranno essere ammessi a contrarre matrimonio a norma dell'articolo 1. della legge 25 giugno 1911, N. 617.

«Art. 2. — Il presente decreto entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.